



# Studio VOTO relativo alla votazione federale del 12 febbraio 2017

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler

con la collaborazione di Georg Lutz, Florence Lebert, Oliver Lipps e Anke Tresch

Aarau, Losanna, Lucerna; marzo 2017

**FORS**   
explore.understand.share.

**zda** |  
Zentrum für  
Demokratie  
Aarau

**LINK**  
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo [www.voto.swiss](http://www.voto.swiss) oppure nell'archivio FORS sotto [forsbase.unil.ch](http://forsbase.unil.ch).

## Direzione del progetto VOTO

Prof. dr. Georg Lutz, direttore FORS ([georg.lutz@fors.unil.ch](mailto:georg.lutz@fors.unil.ch))  
Prof. dr. Daniel Kübler, direttore ZDA ([daniel.kuebler@zda.uzh.ch](mailto:daniel.kuebler@zda.uzh.ch))  
Prof. dr. Anke Tresch, FORS ([ankedaniela.tresch@fors.unil.ch](mailto:ankedaniela.tresch@fors.unil.ch))  
Dr. Thomas Milic, ZDA ([thomas.milic@zda.uzh.ch](mailto:thomas.milic@zda.uzh.ch))  
PD dr. Oliver Lipps, FORS ([oliver.lipps@fors.unil.ch](mailto:oliver.lipps@fors.unil.ch))  
Dr. Florence Lebert, FORS ([florence.lebert@fors.unil.ch](mailto:florence.lebert@fors.unil.ch))  
Urs Aellig, LINK ([urs.aellig@link.ch](mailto:urs.aellig@link.ch))  
Matthias Winzer, LINK ([matthias.winzer@link.ch](mailto:matthias.winzer@link.ch))  
Daniela Schempp, LINK ([daniela.schempp@link.ch](mailto:daniela.schempp@link.ch))

## Autori dello studio

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler, ZDA  
con la collaborazione di Georg Lutz, Florence Lebert, Oliver Lipps e Anke Tresch, FORS

## Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna  
Tel. 021 692 37 30  
[www.voto.swiss](http://www.voto.swiss)  
[info@voto.swiss](mailto:info@voto.swiss)

## Traduzione

Trad8 Agence de traduction Sàrl (F, I)

## Citazioni

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler (2017). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 12 febbraio 2017*. ZDA, FORS, LINK: Aarau/Losanna/Lucerna.

# Indice

<b>1. I risultati principali.....</b>	<b>4</b>
<b>2. La partecipazione .....</b>	<b>7</b>
<b>3. La formazione dell'opinione pubblica .....</b>	<b>10</b>
<i>L'importanza dell'oggetto.....</i>	<i>10</i>
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	<i>11</i>
<i>Il grado di informazione.....</i>	<i>12</i>
<i>L'acquisizione di informazioni.....</i>	<i>13</i>
<b>4. Decreto federale concernente la naturalizzazione agevolata degli stranieri della terza generazione.....</b>	<b>14</b>
<i>Contesto.....</i>	<i>14</i>
<i>La decisione di voto.....</i>	<i>14</i>
<i>I motivi.....</i>	<i>17</i>
<i>La risonanza degli argomenti di votazione.....</i>	<i>19</i>
<b>5. Decreto federale concernente la creazione di un fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato</b>	<b>22</b>
<i>Contesto.....</i>	<i>22</i>
<i>La decisione di voto.....</i>	<i>22</i>
<i>I motivi.....</i>	<i>25</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>27</i>
<b>6. Legge federale concernente misure fiscali volte a rafforzare la competitività della piazza imprenditoriale svizzera (Legge sulla riforma III dell'imposizione delle imprese).....</b>	<b>29</b>
<i>Contesto.....</i>	<i>29</i>
<i>La decisione di voto.....</i>	<i>30</i>
<i>I motivi.....</i>	<i>33</i>
<i>Aspettative sulle conseguenze fiscali della RI Imprese III.....</i>	<i>37</i>
<i>La risonanza degli argomenti ai fini della votazione.....</i>	<i>39</i>
<b>Allegato.....</b>	<b>42</b>
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	<i>42</i>
<i>Rappresentatività del campione.....</i>	<i>43</i>
<i>Ponderazione.....</i>	<i>43</i>
<i>Inferenza.....</i>	<i>43</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>45</i>

## 1. I risultati principali

La riforma dell'imposizione delle imprese III è stata senza dubbio uno degli oggetti in votazione più complessi degli ultimi tempi. Quasi un terzo di coloro che hanno bocciato l'iniziativa si è lamentato dell'inadeguatezza della documentazione informativa, dichiarando di aver deciso affidandosi alla massima «Nel dubbio, votare no». Un ulteriore 36 per cento dei contrari riteneva che la riforma avrebbe portato benefici solo alle imprese. Questi sono i primi risultati dell'analisi del sondaggio presso 1512 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 12 febbraio 2017. Lo studio è stato svolto da FORS, dallo ZDA e dall'istituto di sondaggio LINK, con il finanziamento della Cancelleria federale.

### **Riforma dell'imposizione delle imprese III: nel dubbio, votare no**

Per i votanti, la riforma dell'imposizione delle imprese III è stata senza dubbio uno degli oggetti in votazione più complicati degli ultimi tempi. Il 74 per cento di loro ha infatti dichiarato di avere avuto qualche difficoltà a comprenderne il contenuto. Ciò emerge anche quando si analizza il momento in cui è stata presa la decisione: quasi un terzo (30%) dei votanti si è deciso all'ultimo minuto.

La complessità dell'oggetto e l'insicurezza relativa agli effetti finanziari della riforma sono state due delle principali ragioni della bocciatura alle urne. Il 34 per cento di coloro che hanno respinto l'iniziativa lo ha fatto perché riteneva che le informazioni in merito fossero insufficienti. E quindi, nel dubbio, ha votato no. Un'ulteriore ragione per il fallimento era l'argomento che solo alcune imprese avrebbero approfittato della riforma. Anche i consigli di voto dei partiti e delle associazioni hanno svolto un ruolo importante nella decisione, sia sul fronte dei contrari sia su quello dei favorevoli. Scoraggiati dalla difficoltà dell'oggetto, il 26 per cento dei favorevoli e l'11 per cento dei contrari hanno seguito essenzialmente i loro consigli e suggerimenti.

La sinistra ha votato compatta per il no, mentre tra gli aventi diritto di voto del centro le posizioni erano divise. Circa la metà di coloro che simpatizzano per l'UDC e per il PPD si è decisa per un no, e perfino tra i sostenitori del PLR vi è stato un buon 37 per cento di contrari, un valore insolito per una riforma fiscale contro la quale si batteva principalmente la sinistra.

La fiducia generale nel Consiglio federale non ha avuto grande influsso sulla decisione di voto, mentre sono stati più incisivi i dubbi relativi alle previsioni sulle entrate fiscali effettuate dalle autorità e la sfiducia verso l'economia. Cruciali sono state anche le aspettative nei confronti delle ripercussioni della riforma: gran parte dei votanti (43%) riteneva che, a medio termine, non vi sarebbero stati né contributi supplementari né minori entrate fiscali. Molti ritenevano che una compensazione a medio termine delle perdite fiscali non fosse una ragione sufficiente per sostenere la riforma: la metà di essi l'ha quindi bocciata. Se a questo gruppo aggiungiamo coloro che temevano perdite fiscali o ritenevano l'oggetto in votazione troppo complicato (e quindi l'hanno respinto), otteniamo la maggioranza che ha affossato la riforma.

### **Naturalizzazione agevolata: il centro cruciale per l'accettazione**

Solo i sostenitori dell'UDC erano chiaramente contrari (79%) alla naturalizzazione agevolata. Tutti gli altri partiti, invece, l'hanno generalmente sostenuta. Rispetto al 2004, quando un oggetto analogo fu bocciato alle urne, in questa occasione è stato il centro a spostare l'ago della bilancia: allora, infatti, gran parte dei votanti del centro aveva rifiutato la proposta di semplificare la naturalizzazione delle persone di terza generazione. Il 12 febbraio 2017, l'ha sostenuta il 62% di essi.

A sinistra era chiaro che la terza generazione residente in Svizzera dev'essere considerata svizzera a tutti gli effetti. Numerosi contrari non ritenevano necessaria un'agevolazione del processo di naturalizzazione oppure nutrivano dubbi nei confronti degli stranieri. Sono state rare le voci che dichiaravano di aver paura di un'islamizzazione furtiva o avere riserve federalistiche contro la revisione. Per la maggior parte dei votanti, l'iniziativa per una naturalizzazione agevolata degli stranieri di terza generazione non è stata una questione di costi amministrativi, regole procedurali o federalismo, bensì una questione d'identità.

#### **Gli oggetti in votazione**

In occasione delle votazioni del 12 febbraio 2017, l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi su tre oggetti: la naturalizzazione agevolata degli stranieri di terza generazione, il fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA) e la riforma dell'imposizione delle imprese III: le prime due sono state accettate, la terza bocciata.

### **Lo studio VOTO**

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto di sondaggio LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 14 febbraio al 3 marzo 2017 sono stati intervistati telefonicamente 1512 votanti. 781 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 423 nella Svizzera francese e 308 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 25,3 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e alla loro distribuzione.

## 2. La partecipazione

Alla chiamata alle urne del 12 febbraio 2017 ha risposto il 46,4 per cento degli aventi diritto di voto. La partecipazione si è quindi mantenuta nella media degli ultimi sei anni (46,5%).

L'elettorato affluito alle urne il 12 febbraio 2017 aveva una composizione pressoché analoga a quella standard rilevata nelle precedenti chiamate alle urne, con una sovrarappresentanza delle fasce elettorali più anziane, delle classi di reddito più elevate e dei livelli di istruzione superiori rispetto alla quota che tali categorie rappresentano nell'elettorato complessivo. Le fasce elettorali più giovani, i livelli di istruzione inferiori e le classi di reddito più basse erano invece sottorappresentati (Tabella 2-1).

**Tabella 2-1: Partecipazione in base alle caratteristiche sociodemografiche (in % degli aventi diritto di voto)**

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>1512</b>	
<b>Età</b>			<b>V = 0,27***</b>
18-29 anni	31	204	+/-6,3
30-39 anni	31	151	+/-7,4
40-49 anni	43	273	+/-5,9
50-59 anni	48	297	+/-5,7
60-69 anni	62	292	+/-5,6
70 anni o più	67	293	+/-5,4
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,17***</b>
1° quartile (≤3200 CHF)	34	335	+/-5,1
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	48	339	+/-5,3
3° quartile (4601 – 6250 CHF)	50	283	+/-5,8
4° quartile (>6250 CHF)	57	317	+/-5,5
<b>Grado di formazione (tipo di diploma)</b>			<b>V = 0,17***</b>
Senza diploma di grado secondario	33	181	+/-6,9
Formazione professionale di base/apprendistato	44	628	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	46	300	+/-5,6
Scuola universitaria	61	390	+/-4,8
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,22***</b>
Indipendente	46	118	+/-9,0
Impiegato/a	42	654	+/-3,8
Altro tipo di attività lucrativa	49	41	+/-15,3
Persona senza attività lucrativa in formazione	47	82	+/-10,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	64	452	+/-4,4
Casalingo/a	37	100	+/-9,5
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	24	62	+/-10,6

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per il quale l'errore di campionamento è stato rilevato. Per verificare la significatività di una correlazione tra due (almeno) variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. \*\*\* significa una probabilità di errore inferiore all'uno per mille ( $Pr < ,001$ ), \*\* una probabilità di errore inferiore all'uno per cento ( $Pr < ,01$ ) e \* una probabilità di errore inferiore al cinque per cento ( $Pr < ,05$ ). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramér's V, basato sul Chi quadrato. Cramér's V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

Come risulta dal grado di mobilitazione differenziato dei sostenitori dei partiti in relazione ai vari oggetti in votazione, oltre alle usuali caratteristiche sociodemografiche della partecipazione, anche le caratteristiche politiche hanno avuto un influsso sulla disponibilità a partecipare. Tra i seguaci dei partiti del Consiglio federale, quelli dell'UDC hanno mostrato il tasso di partecipazione più basso: infatti, solo il 45 per cento dei suoi sostenitori si è recato alle urne. Il 26 settembre 2004, quando l'elettorato svizzero si era espresso per l'ultima volta sulla naturalizzazione agevolata degli stranieri di seconda e terza generazione, la partecipazione dei sostenitori dell'UDC era ancora superiore alla media con una quota del 55 per cento. Una partecipazione sopra la media si è avuta invece tra i seguaci del PLR e del PS (rispettivamente con il 58% e il 54%).

L'oggetto relativo alla riforma dell'imposizione delle imprese III ha forse portato alle urne votanti di protesta che in genere non si recano a votare? Non vi sono indicazioni empiriche in tal senso. Al contrario, due fatti suggeriscono l'esatto opposto: da un lato, i diffidenti nei confronti del Governo si sono tenuti ampiamente lontani dalle urne (non partecipazione del 69%). Dall'altro, in occasione della votazione del 12 febbraio 2017, gli elettori che si recano abitualmente alle urne rappresentavano l'89 per cento dell'elettorato. Ne consegue che i votanti di protesta per i quali si può parlare di una partecipazione solo occasionale hanno costituito soltanto una piccolissima parte dei partecipanti.

Come di consueto ha avuto un'importanza cruciale in riferimento alla partecipazione l'interesse politico: infatti, ha partecipato il 77 per cento di coloro che sono fondamentalmente interessati alla politica, mentre è rimasto lontano dalle urne l'86 per cento di coloro che non provano alcun interesse nei confronti delle questioni politiche.

**Tabella 2-2: Partecipazione in base alle caratteristiche politiche (in % degli aventi diritto di voto)**

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	46	1512	
<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,17***</b>
Estrema sinistra (0-2)	57	110	+/-9,3
Sinistra (3,4)	57	269	+/-5,9
Centro (5)	40	569	+/-4,0
Destra (6,7)	47	316	+/-5,5
Estrema destra (8-10)	66	142	+/-7,8
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,25***</b>
PLR	58	238	+/-6,3
PPD	50	137	+/-8,4
PS	54	307	+/-5,6
UDC	45	224	+/-6,5
PVL	50	38	+/-15,9
Verdi	63	66	+/-11,6
Altri	71	108	+/-8,6
Nessun partito	29	394	+/-4,5

<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,11*</b>
molto bassa (0-2)	31	48	+/-13,1
bassa (3,4)	40	97	+/-9,7
media (5)	38	195	+/-6,8
alta (6,7)	48	521	+/-4,3
molto alta (8-10)	51	636	+/-3,9
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,41***</b>
Molto interessati/e	77	297	+/-4,8
Abbastanza interessati/e	53	799	+/-3,5
Poco interessati/e	21	318	+/-4,5
Per nulla interessati/e	14	95	+/-7,0

Quali motivi più frequenti per la mancata partecipazione sono stati addotti la dimenticanza e l'impedimento. Il 40 per cento dei non partecipanti ha affermato di essersi dimenticato di andare a votare. Il 35 per cento ha dichiarato di esservi stato impedito. In entrambi i casi la quota realistica dovrebbe essere più bassa, in quanto la partecipazione alle urne è spesso vista come un obbligo. Chi la considera come un «dovere civico» tenderà tuttavia a giustificare il mancato adempimento con risposte socialmente desiderabili.

Ponendo a confronto i motivi di astensione della presente chiamata alle urne con quelli delle votazioni di settembre e novembre 2016, balzano agli occhi anzitutto due valori. In primo luogo, la sostanziale complessità dell'oggetto/degli oggetti dell'ultima votazione è stata menzionata molto più frequentemente (31%) come motivo per la mancata partecipazione alle urne che non in occasione delle altre due votazioni federali che l'hanno preceduta (rispettivamente 25% e 20%). Anche se non possiamo sapere *quale dei tre* oggetti avessero in mente gli intervistati quando hanno fornito la loro motivazione, molti elementi sembrano puntare in direzione della riforma dell'imposizione delle imprese III. In secondo luogo, rispetto al passato, un minor numero di elettori si è astenuto dal partecipare alle urne a causa del risultato atteso della votazione. Per la votazione di febbraio 2017, solo il 15 per cento dei non partecipanti ha indicato di aver rinunciare a esprimere il proprio voto perché tanto il risultato della votazione era già scontato. In occasione degli ultimi due rilevamenti VOTO, tale valore si attestava rispettivamente al 22 e 23 per cento. Neppure qui è chiaro a quale/i oggetto/i si riferissero le aspettative degli intervistati, ma è probabile che fosse quello riguardante la riforma dell'imposizione delle imprese III, in relazione alla quale i sondaggi preliminari e resoconti nei media indicavano un testa a testa.

**Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)**

<b>Motivi per l'astensione</b>	<b>Quota (%)</b>
Dimenticato di votare	40
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	35
Temi in votazione troppo complicati	31
Difficoltà a decidersi	28
Poco interesse per i temi in votazione	26
Votare non serve a cambiare la situazione	24
Il mio voto non è determinante	24
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	15

*Il numero di casi degli astenuti ammonta a 467. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.*

### 3. La formazione dell'opinione pubblica

#### L'importanza dell'oggetto

Ai partecipanti è stato chiesto di classificare l'importanza dell'oggetto per loro personalmente su una scala da 0 («per niente importante») a 10 («molto importante»). L'importanza media più elevata è stata così attribuita alla naturalizzazione agevolata (6,8). La riforma dell'imposizione delle imprese III, che secondo l'Abstimmungsmonitor (monitoraggio delle votazioni) dell'istituto di ricerca fög<sup>1</sup> ha generato una quantità di servizi sugli organi di stampa più che raddoppiata rispetto alla naturalizzazione agevolata, è stata classificata dai votanti praticamente allo stesso livello con un valore medio di 6,7. Anche a confronto con gli oggetti delle ultime due chiamate alle urne, la riforma dell'imposizione delle imprese III si è collocata più o meno nella media. L'iniziativa AVSplus, la legge sulle attività informative e l'iniziativa «Per un abbandono pianificato dell'energia nucleare» sono state tutte giudicate più importanti, a livello personale, rispetto alla riforma dell'imposizione delle imprese III. I promotori della votazione e gli organi di stampa, che hanno designato la riforma come «una delle votazioni più importanti da molti anni a questa parte»<sup>2</sup>, non sono evidentemente riusciti a convincere l'elettorato dell'urgenza e dell'importanza di tale riforma. La valutazione relativamente bassa espressa in merito all'importanza personale conferma inoltre la supposizione che gli aventi diritto di voto non temessero conseguenze *particolarmente incisive* dall'accettazione o dal rifiuto della riforma fiscale. Altrimenti i valori relativi all'importanza personale sarebbero stati più elevati. Resta comunque il fatto che la riforma dell'imposizione delle imprese III è stata giudicata decisamente più importante rispetto all'omonima riforma II (2008), che aveva raggiunto un valore medio pari a soltanto 4,5.

Un'importanza elevata è stata attribuita alla riforma dell'imposizione delle imprese III in particolare dai votanti nelle fasce d'età più anziane, da quelli con formazione terziaria e con un reddito elevato. La riforma fiscale è stata inoltre giudicata importante da coloro che vi associavano perdite fiscali (7,4), mentre coloro che non si aspettavano conseguenze fiscali degne di nota le attribuivano meno importanza (6,5). Le differenze tra le regioni linguistiche sono solo marginali. Dato il numero esiguo di casi, è difficile valutare l'esistenza di eventuali differenze tra i *Cantoni* a livello di importanza personale.

La naturalizzazione agevolata è a sua volta stata classificata come più importante a sinistra che non a destra del centro. Nell'attribuzione dell'importanza è altresì significativa la differenza di genere. Con un valore medio di 7,1, le donne hanno giudicato l'oggetto più importante rispetto agli uomini (6,5).

Infine, il fondo per le strade nazionali è stato giudicato più importante nella Svizzera italiana (6,7) che non nella Svizzera tedesca (6,2) o romanda (6,4). A sinistra si è mostrato poco interesse nei confronti dell'oggetto (estrema sinistra: 5,7; sinistra: 5,8), mentre a destra gli è stata attribuita maggiore importanza (destra: 6,5; estrema destra: 6,7) rispetto, per esempio, alla naturalizzazione agevolata. Da ultimo, la percezione dell'importanza è stata anche determinata dal fatto di possedere o meno un'automobile: i votanti che hanno sempre un'automobile a disposizione hanno attribuito all'oggetto un punteggio medio di 6,5, mentre il valore per coloro che non possiedono un'auto si è attestato soltanto a 5,8.

---

<sup>1</sup> Abstimmungsmonitor dell'istituto di ricerca fög del 12 febbraio 2017.

<http://www.foeg.uzh.ch/de/analyse/dossier.html#3>

<sup>2</sup> Per esempio nel Tages Anzeiger del 3.12.2016: <http://www.tagesanzeiger.ch/wirtschaft/standard/Steuern-zu-berechnen-ist-keine-exakte-Wissenschaft/story/11728085>

**Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (quote della percezione dell'importanza in % da parte dei votanti)**

Livello d'importanza	Naturalizzazione agevolata	FOSTRA	RI Imprese III
Molto bassa (0,1)	5	3	3
Bassa (2-4)	12	15	13
Media (5)	12	18	18
Elevata (6-8)	43	51	43
Molto elevata (9,10)	27	12	24
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Valore medio aritmetico (n)</b>	<b>6,8 (1041)</b>	<b>6,3 (1037)</b>	<b>6,7 (1025)</b>

*Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.*

### Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

La chiamata alle urne del 12 febbraio 2017 è stata una domenica di votazione all'insegna degli estremi. Questo perché in due dei tre oggetti – la riforma dell'imposizione delle imprese III e la naturalizzazione agevolata – il processo di formazione dell'opinione pubblica si è svolto in modo diametralmente opposto. La decisione in merito alla riforma dell'imposizione delle imprese III è risultata particolarmente difficile per i votanti. In effetti, negli ultimi 18 anni<sup>3</sup> nessun oggetto referendario ha creato così tante difficoltà ai votanti come questa proposta di riforma. Il 74 per cento ha dichiarato di aver fatto fatica a comprendere di che cosa si stesse parlando. Significativamente, la riforma dell'imposizione delle imprese II, sulla quale si è votato nel 2008, è stata il secondo quesito in votazione in ordine di difficoltà in questo intervallo di tempo. All'epoca, il 54 per cento dei votanti aveva indicato di aver avuto difficoltà a comprendere il tema in discussione – anche questo un valore estremamente elevato, ma pur sempre nettamente inferiore rispetto a quello relativo alla riforma dell'imposizione delle imprese III (74%). Questo confronto da solo basta a dimostrare che la riforma dell'imposizione delle imprese III rappresentava una sfida estrema in riferimento alla decisione di voto. L'esatto opposto è accaduto con la naturalizzazione agevolata: dal 2000 non vi sono stati oggetti che abbiano dato *meno* da riflettere ai votanti. Il 92 per cento ha assicurato di non aver avuto alcuna difficoltà nella comprensione dell'oggetto.

Chi ha avuto particolari difficoltà a comprendere di che cosa si trattava in relazione alla riforma dell'imposizione delle imprese III? È presto detto: praticamente tutti i gruppi di caratteristiche – anche quelli che in genere sono molto preparati sugli oggetti. Elettori con un livello elevato d'istruzione, interessati alla politica, ben informati, legati ai partiti – tutti hanno avuto delle difficoltà a farsi un'idea del contenuto dell'oggetto. Non è stata d'aiuto neppure la fiducia nel Consiglio federale, che nelle questioni complesse rappresenta per molti un utile supporto decisionale: al contrario, chi ripone fiducia nel Governo ha fatto più fatica (grande fiducia: 78%; grandissima fiducia: 75%) di coloro che si fidano meno del Governo. Differenze minime si registrano soltanto in rapporto all'orientamento politico e all'appartenenza linguistica: i simpatizzanti del PS e del PLR hanno dichiarato di aver incontrato un po' meno difficoltà (71% e 70%) rispetto alla maggioranza dei sostenitori degli altri partiti. I votanti della Svizzera romanda hanno inoltre incontrato meno difficoltà di comprensione (67%) rispetto a quelli delle altre due regioni linguistiche.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda la difficoltà di comprensione abbiamo a disposizione i valori del 2000-2017. In tale intervallo di tempo non vi sono stati altri oggetti che abbiano ottenuto valori più elevati. La formulazione della domanda è tuttavia leggermente cambiata rispetto a settembre 2016. Il testo della domanda Vox recitava: «Le è riuscito piuttosto difficile o facile, nel caso dell'Iniziativa [titolo dell'oggetto], farsi un'idea delle ripercussioni a livello personale, sulla base delle informazioni ricevute?». Il testo della domanda VOTO recita invece: «Ritiene che in relazione all'oggetto [titolo dell'oggetto] sia stato piuttosto facile o piuttosto difficile capire di che cosa si trattava?».

**Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)**

Difficoltà di comprensione	Naturalizzazione agevolata	FOSTRA	RI Imprese III
Piuttosto facile	92	75	25
Piuttosto difficile	7	23	74
Nessuna indicazione, non so	1	3	1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.*

Le difficoltà nel prendere una decisione hanno avuto ripercussioni anche sul momento della decisione stessa. Soltanto un terzo scarso (30%) dei votanti sapeva sin dall'inizio come avrebbe votato per la riforma dell'imposizione delle imprese III. Il restante 70 per cento ha preso la propria decisione durante la battaglia referendaria e, di tale percentuale, il 30 per cento addirittura soltanto all'ultimo momento. Raramente l'esito di una votazione è rimasto incerto così a lungo e il potenziale di modifica è stato così ampio come con la riforma dell'imposizione delle imprese III. A fare da contraltare ci ha pensato ancora una volta la naturalizzazione agevolata: per circa tre quarti (74%) di tutti i votanti è stato chiaro da subito in che modo avrebbero votato. Soltanto il nove per cento ha deciso all'ultimo. In sintesi, nelle loro teste i votanti si erano già espressi sulla naturalizzazione agevolata molto prima che iniziasse la battaglia referendaria.

**Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)**

Momento della decisione	Naturalizzazione agevolata	FOSTRA	RI Imprese III
Chiaro sin dall'inizio	74	41	30
Durante la campagna	17	39	40
All'ultimo momento	9	20	30
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

*Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 2%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.*

## Il grado di informazione

Abbiamo sviluppato un indice per rilevare il grado di informazione dei votanti in merito al tema in votazione. Tale indice del grado di informazione specifico per oggetto è composto dalla domanda sui temi in votazione e dalla domanda sul motivo, ed è stato rilevato nel modo seguente: chi era in grado di menzionare il rispettivo tema in votazione riceveva un punto. Chi non era in grado di fornire una risposta sostanziale alla domanda sul motivo (*non so, nessuna risposta e «non compreso/troppo complicato» [o simile]*) riceveva 0 punti. Chi indicava raccomandazioni o un motivo generico non pertinente al contenuto riceveva 1 punto. Infine, chi indicava un motivo legato al contenuto – per quanto differenziate potessero essere le dichiarazioni – riceveva 2 punti. Nel complesso era quindi possibile un totale massimo di 3 punti.

In media i votanti hanno raggiunto un valore del grado di informazione pari a 2,7 in riferimento alla naturalizzazione agevolata, a 2,4 punti per quanto riguarda il FOSTRA e a 2,3 punti in relazione alla riforma dell'imposizione delle imprese III. Il valore della riforma dell'imposizione delle imprese III solo minimamente inferiore rispetto al FOSTRA è merito del fatto che – diversamente dal FOSTRA – molti *si sono ricordati che si votava sulla riforma dell'imposizione delle imprese III*. Ciò non stupisce affatto se si considerano i grossi sforzi pubblicitari compiuti in vista di tale votazione. Nel confrontare il grado di informazione con la difficoltà di comprensione occorre considerare che quest'ultima (Tabella 3-2) riguarda le *difficoltà nel prendere una decisione* (che alla fine però sono state probabilmente superate), *mentre* l'indice del grado di informazione misura il livello di conoscenza alla *fine* del processo di formazione dell'opinione pubblica.

**Tabella 3-4: Grado di informazione (quote in % dei votanti)**

Grado di informazione	Naturalizzazione agevolata	FOSTRA	RI Imprese III
0 punti: non informato/a	1	2	3
1 punto	3	8	15
2 punti	25	36	29
3 punti: informato/a	70	55	53
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Media aritmetica (n)</b>	<b>2,7 (998)</b>	<b>2,4 (927)</b>	<b>2,3 (922)</b>

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.

## L'acquisizione di informazioni

Abbiamo chiesto agli intervistati in quale misura utilizzavano tutta una serie di fonti d'informazione. La Tabella 3-5 mostra la quota dei votanti che hanno utilizzato la rispettiva fonte d'informazione e con quale intensità (per quanto riguarda l'intensità di utilizzo non sono stati considerati coloro che hanno dichiarato di non utilizzare *per niente* la relativa fonte d'informazione). La fonte maggiormente consultata, con una quota pari al 91 per cento dei votanti, sono risultati essere gli articoli di giornale. L'opuscolo inviato dalla Confederazione era un po' meno considerato (88%), ma in compenso l'intensità di utilizzo su una scala da 1 a 10 si collocava a 6,9 punti ed era quindi lievemente superiore rispetto agli articoli di giornale (6,6 punti). Tra le fonti d'informazione utilizzate relativamente di rado si annoveravano i messaggi distribuiti sul posto di lavoro (37%), filmati e video in Internet (32%) e social media come Facebook o Twitter (26%).

**Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 1000 e 1044)**

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Articoli di giornale	91	6.6
Opuscolo inviato dalla Confederazione	88	6.9
Trasmissioni televisive sulle votazioni	82	6.4
Inserzioni nei giornali	71	5.0
Bollettini sulle votazioni o volantini	70	5.3
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	70	5.6
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	67	5.1
Cartelloni pubblicitari	61	4.0
Sondaggi d'opinione	58	4.7
Pagine di notizie in Internet	52	5.1
Messaggi distribuiti sul posto di lavoro	37	4.6
Filmati e video in Internet	32	3.9
Social media, come Facebook e Twitter	26	4.4

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

## 4. Decreto federale concernente la naturalizzazione agevolata degli stranieri della terza generazione

### Contesto

Il 12 febbraio 2017 l'elettorato svizzero è stato chiamato a pronunciarsi ancora una volta sulla naturalizzazione agevolata degli stranieri della terza generazione. Oggetti con una richiesta analoga erano già stati respinti nel 1983, 1994 e 2004. Il decreto federale sottoposto quest'anno all'elettorato prevede una semplificazione della procedura di naturalizzazione («naturalizzazione agevolata») per giovani straniere e stranieri di terza generazione. Rispetto all'oggetto respinto a maggioranza nel 2004, la revisione attuale non prevede però alcun automatismo: le persone che chiedono la naturalizzazione devono presentare come in passato una richiesta specifica, nonché soddisfare tutta una serie di criteri d'integrazione. L'agevolazione è inoltre applicabile soltanto per le persone d'età inferiore a 25 anni nate in Svizzera, che hanno frequentato per almeno cinque anni la scuola dell'obbligo svizzera e che vivono nel Paese come terza generazione.

La legge di attuazione che disciplina i requisiti per la naturalizzazione agevolata è stata adattata in via preliminare dal Parlamento. Affinché potesse entrare in vigore, era però necessario che la corrispondente revisione costituzionale fosse innanzitutto approvata dal popolo. In seno al Parlamento, l'opposizione alla revisione costituzionale è venuta in primo luogo dalle schiere dell'UDC, ma anche da parti del gruppo parlamentare PLR e PPD. Le assemblee nazionali dei delegati UDC, UDF e DS hanno raccomandato di respingere la revisione, mentre gli altri partiti si sono espressi a favore (per le sezioni cantonali in deroga si veda la Tabella 0-7).

Le revisioni costituzionali necessitano della doppia maggioranza del popolo e dei Cantoni. È questo requisito della doppia maggioranza che ha fatto naufragare nel 1994 un oggetto relativo alla naturalizzazione agevolata, per il quale è stata raggiunta la maggioranza del popolo, ma non quella dei Cantoni. Nel 2017, però, la naturalizzazione agevolata degli stranieri della terza generazione ha superato piuttosto agevolmente entrambi gli scogli: il 60,4 per cento dei votanti ha messo un *Sì* nelle urne e con 17 Cantoni favorevoli l'oggetto è stato approvato a maggioranza.

### La decisione di voto

La decisione di voto sulla naturalizzazione agevolata è stata influenzata solo marginalmente dalle caratteristiche sociodemografiche. L'unica eccezione è rappresentata dal livello d'istruzione, che ha influito sul comportamento di voto anche se non in maniera eccessivamente forte: la metà dei votanti con una formazione professionale ha infatti messo un *Sì* nelle urne, mentre la quota di laureati favorevoli si è attestata al 75 per cento. Tale differenza non è certo irrilevante ma non basta neppure per parlare di una «frattura a livello d'istruzione». Anche lo status migratorio ha avuto ripercussioni moderate sulla decisione di voto: le svizzere e gli svizzeri di nascita, i cui genitori sono nati in Svizzera, hanno detto sì alla naturalizzazione agevolata con una percentuale del 58 per cento, mentre le persone naturalizzate si sono espresse a favore con una quota del 72 per cento. In altre parole, chi aveva dovuto seguire in prima persona la trafila per la naturalizzazione si è mostrato più favorevole alla naturalizzazione agevolata. Tuttavia, da un lato, le differenze rispetto a coloro che sono cittadini svizzeri di nascita sono moderate e si attestano infatti a soli 14 punti percentuali e, dall'altro, la decisione delle persone naturalizzate ha avuto solo un effetto di poco conto sul risultato complessivo.

A prescindere dalle già note differenze tra le regioni linguistiche, altre caratteristiche sociali non hanno invece influito in alcun modo sulla decisione alle urne. Non hanno quindi avuto un ruolo degno di nota né il reddito né il genere, e neppure l'età ha inciso in modo significativo sul voto.

**Tabella 4-1: Comportamento in base alle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno votato)**

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>998</b>	-
<b>Grado di formazione (tipo di diploma)</b>			<b>V = 0,21***</b>
Senza diploma di grado secondario	59	96	+/-9,8
Formazione professionale di base/apprendistato	50	397	+/-4,9
Maturità/formazione professionale superiore	61	197	+/-6,8
Scuola universitaria	75	303	+/-4,9
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,17**</b>
Indipendente	69	80	+/-10,1
Impiegato/a	64	400	+/-4,7
Altro tipo di attività lucrativa	45	26	+/-19,1
Persona senza attività lucrativa in formazione	72	53	+/-12,1
Persona senza attività lucrativa in pensione	54	356	+/-5,2
Casalingo/a	48	56	+/-13,1
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	90	27	+/-11,3
<b>Status migratorio</b>			<b>V = 0,10*</b>
Svizzero/a di nascita, entrambi i genitori svizzeri	58	702	+/-3,7
Svizzero/a di nascita, almeno un genitore con trascorsi migratori	60	120	+/-8,8
Naturalizzato/a	72	176	+/-6,6

La differenza sostanziale rispetto ai precedenti oggetti sulla naturalizzazione, tutti respinti, risiedeva nel fatto che questa volta gran parte dello schieramento di centro<sup>4</sup> ha detto *Sì*. Tra coloro che si collocano al centro dello spettro politico i favorevoli hanno infatti raggiunto quota 62 per cento. Persino tra i votanti nello schieramento dei moderati di destra è stata toccata una quota appena superiore al 50 per cento. L'agevolazione della naturalizzazione per gli stranieri della terza generazione è stata respinta soltanto dallo schieramento di estrema destra – dove il rigetto è però stato piuttosto marcato con una quota di *No* pari al 78 per cento. Che sia stato lo schieramento di centro ad assicurare una larga maggioranza all'oggetto proposto per la quarta volta, lo si evince chiaramente da un confronto tra i valori attuali e quelli del 2004, quando un oggetto analogo era stato bocciato dalla maggioranza del popolo. Già all'epoca la naturalizzazione agevolata era stata chiaramente sostenuta dallo schieramento di sinistra (estrema sinistra: 88%; sinistra: 83% di voti favorevoli), mentre aveva incontrato la veemente opposizione del centro destra (81%). La decisione di voto è però cambiata al centro dello spettro politico: nel 2004 il 59 per cento dei votanti di centro aveva respinto l'oggetto, mentre nel 2017 il 62 per cento si è espresso a favore.

Tra i sostenitori dei grandi partiti, soltanto quelli dell'UDC hanno respinto l'oggetto a maggioranza. Il 79 per cento ha seguito le indicazioni di partito e ha messo un *No* nelle urne. Nel 2004 tale percentuale si attestava ancora al 92 per cento. PS e Verdi si sono espressi con analoga convinzione in favore di una naturalizzazione agevolata: con l'88 per cento di voti favorevoli, l'oggetto ha ottenuto

<sup>4</sup> Si intendono qui i votanti che nello spettro politico si situano esattamente al centro (valore di 5 sulla scala sinistra-destra). Questi *non* coincidono tuttavia totalmente con l'elettorato di quei partiti che vengono normalmente designati come «partiti di centro». Per esempio, il 37% dei sostenitori dell'UDC e il 26% dei sostenitori del PS si collocavano esattamente al centro dello spettro politico.

presso i sostenitori del PS quasi lo stesso risultato dell'oggetto del 2004 (86%). Anche nel PLR, i voti favorevoli sono stati pressoché uguali a quelli del 2004: all'epoca l'oggetto era stato accettato con il 59 per cento dei voti, mentre nel 2017 la percentuale è salita al 61 per cento. Allo schieramento del Sì sono passati gli elettori del PPD e in particolare quelli privi di affiliazioni politiche: per quanto riguarda i sostenitori del PPD, oltre due terzi (71%) si sono espressi a favore di un'agevolazione della procedura di naturalizzazione, dopo che nel 2004 la metà circa (47%) aveva votato in senso contrario. Quanto agli elettori privi di affiliazioni politiche, l'oggetto ha raggiunto una maggioranza dei due terzi, a fronte del 61 per cento che aveva dato voto negativo nel 2004. In sintesi, i seguaci dell'UDC si sono trovati piuttosto isolati nel contesto della votazione, essendo venuto a mancare loro il sostegno dallo schieramento degli elettori dei partiti borghesi e di quelli privi di affiliazioni politiche.

Sulla decisione di voto ha influito anche l'atteggiamento nei confronti della popolazione residente straniera. Ha messo un Sì nelle urne l'83 per cento delle persone che desiderano offrire alle straniere e agli stranieri le stesse opportunità di cui godono le cittadine e i cittadini svizzeri. All'estremità opposta di questa scala – quindi in corrispondenza di coloro che vogliono che siano privilegiati le cittadine e i cittadini svizzeri – tale quota si attestava al 40 per cento. Quest'ultimo valore dimostra che l'oggetto, ridimensionato rispetto al 2004, non ha praticamente suscitato timori di inforestieramento. Infatti, se un oggetto concernente la naturalizzazione riceve il 40 per cento di voti favorevoli persino nello schieramento che tradizionalmente guarda all'immigrazione con grande scetticismo, ciò vuol dire che tale oggetto è stato percepito come una modifica solo minima dello status quo.

Importante per la decisione di voto è stata infine la fiducia nel Governo – e ciò indipendentemente dall'identificazione degli intervistati con i partiti<sup>5</sup>. I diffidenti hanno chiaramente respinto la revisione (66% di voti sfavorevoli), mentre coloro che nutrono grande fiducia nel Governo l'hanno accolta altrettanto chiaramente (75% di voti favorevoli).

**Tabella 4-2: Comportamento in base alle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)**

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>998</b>	
<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,45***</b>
Estrema sinistra (0-2)	85	84	+/-7,6
Sinistra (3,4)	93	202	+/-3,5
Centro (5)	62	353	+/-5,1
Destra (6,7)	51	206	+/-6,8
Estrema destra (8-10)	22	113	+/-7,6

<sup>5</sup> La fiducia nel Governo è correlata alla simpatia per i partiti. Sono soprattutto i simpatizzanti dell'UDC a nutrire grande diffidenza nei confronti del Governo (quota dell'UDC nel gruppo dei fortemente diffidenti: 54%). E sono stati sempre loro a esprimere un diniego superiore alla media nei confronti dell'oggetto. In tale contesto non è però stata determinante tanto la diffidenza nei confronti del Governo, quanto piuttosto l'identificazione con il partito o i sistemi di valori condivisi dai vertici e dalla base dell'UDC. Un'analisi multivariata mostra tuttavia che la sfiducia nei confronti del Governo ha condotto a un rafforzamento dei No anche tra i sostenitori dell'UDC.

<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,49***</b>
PLR	61	178	+/-7,2
PPD	71	96	+/-9,1
PS	88	226	+/-4,2
UDC	21	149	+/-6,4
PVL	78	29	+/-15,1
Verdi	84	53	+/-9,9
Altri	60	84	+/-10,5
Nessun partito	66	183	+/-6,9
<b>Sistema di valori: pari opportunità per stranieri/e vs. privilegi per cittadini/e svizzeri/e</b>			<b>V = 0,35***</b>
Pari opportunità per stranieri/e	83	297	+/-4,3
Sistema di valori misto	64	349	+/-5,0
Privilegi per cittadini/e svizzeri/e	40	327	+/-5,3
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,30***</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	34	86	+/-10,0
media (5)	38	116	+/-8,8
alta (6,7)	60	351	+/-5,1
molto alta (8-10)	75	438	+/-4,1

## I motivi

I motivi principali per il *Sì* o per il *No* sono stati rilevati con una domanda aperta, lasciando la possibilità agli intervistati di fornire risposte multiple. I diversi motivi menzionati sono stati quindi codificati manualmente secondo uno schema a codici e ricapitolati. Le tabelle seguenti indicano con quale frequenza i motivi sono stati menzionati al primo posto (menzione in prima posizione o motivazione principale) e quanto spesso sono stati menzionati complessivamente dai votanti favorevoli e contrari (tutti i motivi menzionati).

Tra i **motivi a favore** prevale l'argomento per cui le persone che vivono in Svizzera già in terza generazione sono percepite come cittadine e cittadini svizzeri a tutti gli effetti. Il 49 per cento di chi ha votato *Sì* ha addotto tale motivo quale motivazione principale per la propria decisione. Un ulteriore 13 per cento si è detto d'accordo con la presunzione di integrazione contenuta nell'oggetto, sostenendo che i giovani di terza generazione sono ben integrati e devono pertanto essere naturalizzati in maniera agevolata.

Per un altro 12 per cento, sono stati i trascorsi migratori personali o l'ambiente circostante a influire sulla scelta di votare in favore. Gli stranieri naturalizzati costituiscono in effetti il 40 per cento di questo gruppo, mentre la loro quota rispetto alla totalità dei votanti schierati per il *Sì* si attesta attorno al 18 per cento. Un ulteriore sette per cento voleva trasmettere un segnale con il proprio voto o dimostrare il proprio legame con i giovani stranieri. Rientrano in tale categoria anche le affermazioni secondo cui, con la naturalizzazione agevolata, si vuole dare la possibilità ai giovani stranieri di identificarsi con la Svizzera.

Altri motivi sono stati menzionati solo sporadicamente. Quasi nessuno ha menzionato il risparmio sulle spese amministrative o ha fatto confronti con la prassi di naturalizzazione all'estero. Solo in pochi, inoltre, hanno citato il fatto che questa revisione non prevede alcun automatismo, a differenza dei precedenti oggetti.

La campagna di opposizione portata avanti dall'UDC è stata un tema mediatico scottante per tutta la durata della battaglia referendaria. Tuttavia, pare che per i votanti tale campagna abbia rivestito soltanto un ruolo minore. Vi ha infatti accennato soltanto il due per cento di chi ha votato *Sì* (tutti i motivi menzionati).

**Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Riferimenti all'identità e all'integrazione</b>	<b>64</b>		<b>88</b>	
Le persone di terza generazione sono svizzere a tutti gli effetti	49	367	58	431
Le persone di terza generazione/persone interessate sono ben integrate	13	96	24	180
Altre affermazioni riguardo all'identità	2	13	6	47
<b>Contesto sociale</b> (naturalizzati in prima persona o naturalizzati/richiedenti la naturalizzazione nell'ambiente circostante)	<b>12</b>	<b>92</b>	<b>19</b>	<b>138</b>
<b>Decisione a favore delle persone interessate</b> (segnale positivo, legame ecc.)	<b>7</b>	<b>51</b>	<b>18</b>	<b>134</b>
<b>Considerazioni di carattere generale</b>	<b>4</b>	<b>30</b>	<b>5</b>	<b>37</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>7</b>	<b>53</b>
<b>Vari altri motivi</b>	<b>10</b>	<b>72</b>	<b>20</b>	<b>145</b>
<b>Non so / nessuna risposta</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>5</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>743</b>	<b>157</b>	<b>1170</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

Chi ha rifiutato l'oggetto lo ha fatto principalmente perché non vedeva alcuna necessità di agevolare la procedura di naturalizzazione. Il 29 per cento di coloro che hanno votato *No* ha indicato quale motivo della propria decisione il fatto che la naturalizzazione sia possibile anche senza una procedura agevolata. Un ulteriore undici per cento pretendeva dai richiedenti la naturalizzazione uno sforzo che riteneva sarebbe venuto a mancare con una procedura agevolata. Che tali motivi non siano stati meramente adottati al fine di celare uno scetticismo di fondo nei confronti degli stranieri, lo si evince dal fatto che sono stati menzionati più frequentemente dai votanti con un atteggiamento fondamentalmente positivo nei confronti della popolazione residente straniera (19%) che non da quelli con un atteggiamento negativo (11%).

Il 18 per cento di chi ha votato *No* ha respinto l'oggetto in ragione di un atteggiamento sostanzialmente negativo nei confronti degli stranieri. Per tali votanti è evidentemente irrilevante fino a che punto si spingeranno le agevolazioni per la procedura di naturalizzazione, in quanto essi le respingono di principio. Per alcuni di loro, alla luce delle dichiarazioni rilasciate in merito ai motivi, si può persino ritenere che rifiutino le naturalizzazioni tout court. Un altro 19 per cento auspica espressamente che non vi sia alcun allentamento nella prassi di naturalizzazione e pretende anzi il rispetto di rigorosi meccanismi di controllo. Dato che l'oggetto non prevede alcuna modifica dei criteri di naturalizzazione, non è chiaro se tali votanti non ne fossero a conoscenza o se piuttosto pensassero che i criteri di naturalizzazione sarebbero stati progressivamente attenuati *quale conseguenza a medio o lungo termine dell'approvazione*.

**Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)**

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Nessun bisogno di agevolazione</b>	<b>40</b>		<b>51</b>	
La naturalizzazione è possibile anche senza procedura agevolata	29	75	35	90
Chi desidera naturalizzarsi deve compiere degli sforzi	11	27	15	38
Altre affermazioni in merito alla non necessità	0	0	1	1
<b>Atteggiamento negativo nei confronti di stranieri/e</b> (numero elevato di stranieri/naturalizzati, comportamento negativo delle persone straniere)	<b>18</b>	<b>47</b>	<b>29</b>	<b>75</b>
<b>Riferimento alla procedura di naturalizzazione</b>	<b>19</b>		<b>25</b>	
In generale contro la liberalizzazione della procedura sancita dal diritto civile, la procedura attuale va bene	8	20	11	28
Il controllo è importante / nessun automatismo	8	20	10	26
Altre affermazioni in merito a una prassi restrittiva riguardo al conferimento	3	7	4	11
<b>Distorsione del diritto civile / motivi utilitaristici dei richiedenti la naturalizzazione</b>	<b>7</b>	<b>17</b>	<b>14</b>	<b>35</b>
<b>Riserve di stampo federalista</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>15</b>
<b>Vari altri motivi</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>11</b>
<b>Considerazioni di carattere generale</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>7</b>
<b>Raccomandazioni</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>14</b>
<b>Non so / nessuna risposta</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>6</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>255</b>	<b>139</b>	<b>357</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

Un ulteriore sette per cento di coloro che hanno votato *No* si è detto contrario alla naturalizzazione agevolata in quanto legata a motivi meramente utilitaristici dei richiedenti la naturalizzazione (vantaggi economici, maggiore libertà di spostamento). Infine, il cinque per cento vedeva leso il principio del federalismo e si opponeva all'intenzione di sottoporre in futuro la naturalizzazione degli stranieri di terza generazione alla competenza della Confederazione e non più dei Cantoni. In relazione alla campagna di opposizione appare interessante anche ciò che è stato *appena* accennato, cioè un'incipiente «islamizzazione» della Svizzera, sebbene solo alcuni abbiano fatto espresso riferimento all'Islam nella motivazione della loro decisione.

Ricapitolando i motivi a favore e contro, si giunge alla seguente conclusione: per la stragrande maggioranza dei votanti, l'oggetto concernente la naturalizzazione agevolata degli stranieri di terza generazione non era una questione di spese amministrative, norme procedurali e federalismo, bensì una questione di identità.

## La risonanza degli argomenti di votazione

Agli intervistati sono stati presentati diversi argomenti a favore e contro che potevano accettare o respingere (Tabella 4-5). Rilevante ai fini dell'analisi di tali argomenti non sono stati soltanto l'accettazione o il rifiuto nel loro complesso, quanto anche su quali argomenti si sono divisi i votanti favorevoli e contrari. Grandi differenze nella valutazione degli argomenti tra i due schieramenti indicano che tali argomenti sono stati particolarmente rilevanti ai fini della decisione.

Uno dei principali **argomenti a favore** – cioè quello secondo cui gli stranieri che vivono in Svizzera in terza generazione fanno parte della Svizzera, con tutti i diritti e i doveri connessi – ha ottenuto un consenso del 76 per cento tra i partecipanti alla votazione. Tra i favorevoli all'oggetto, l'argomento è risultato pienamente condiviso (consenso del 95%), ma lo è stato anche da poco meno della metà di coloro che hanno votato *No* (47%). E allora perché questi ultimi hanno respinto l'oggetto, se in linea di principio non contestano l'argomento di cui sopra? L'analisi dei loro motivi di voto non aiuta granché a trovare una risposta. L'unica differenza riconoscibile rispetto agli altri votanti contrari è che i primi insistevano più frequentemente sul fatto che i richiedenti la naturalizzazione dovessero fare più fatica per ottenerla – per così dire a dimostrazione della loro buona volontà.

Come mostrato nella sezione precedente, le considerazioni in materia di efficienza («Una procedura di naturalizzazione più speditiva permette allo Stato di fare delle economie.») sono state addotte solo raramente come motivo di consenso. Il 62 per cento dei votanti ha comunque dichiarato di condividere l'argomento, che ha incontrato il consenso persino del 46 per cento dei votanti contrari. Questi ultimi non hanno però ritenuto che ciò costituisse un motivo sufficiente per accettare l'agevolazione della naturalizzazione.

La domanda se una naturalizzazione rapida acceleri l'integrazione dei giovani stranieri ha messo in luce una spaccatura molto più netta tra favorevoli e contrari. Chi ha votato per il *Sì* era ampiamente convinto di tale circostanza (73%), mentre chi ha votato per il *No* la contestava con altrettanta veemenza (74%). I naturalizzati che parlano in un certo senso per esperienza personale ne erano un po' più convinti (66%) rispetto agli svizzeri di nascita (51%).

Tra gli **argomenti contrari** indagati, quello secondo cui la naturalizzazione agevolata non sarebbe necessaria in quanto, rispetto al passato, al giorno d'oggi sarebbe facile ottenere la cittadinanza svizzera risulta essere l'argomento con l'influsso più forte sulla decisione di voto nell'analisi multivariata. Lo si evince anche dalla netta divisione che tale argomento suscita: il 63 per cento dei contrari riteneva che l'agevolazione della naturalizzazione non fosse necessaria, mentre tale quota scendeva soltanto al 18 per cento tra i favorevoli. Come tutti gli altri argomenti contrari, però, neppure questo ha incontrato il consenso della maggioranza dei votanti.

Il consenso più elevato tra gli argomenti contrari è stato espresso nei confronti dell'argomento del federalismo: il 44 per cento dei votanti era infatti del parere che la Confederazione non debba immischiarsi nelle competenze dei Comuni e dei Cantoni per quanto concerne la procedura di naturalizzazione. L'analisi dei motivi ha tuttavia mostrato che tale motivo è stato determinante soltanto in rarissimi casi.

Ha invece incontrato un consenso relativamente limitato l'argomento contrario secondo cui con la revisione si mirerebbe a mascherare l'effettiva percentuale di stranieri. A seconda dei punti di vista, «solo o «pur sempre» il 30 per cento di tutti i votanti aveva il sospetto che con la naturalizzazione agevolata le autorità seguissero una sorta di «*hidden agenda*». Stupisce in tale contesto che un simile sospetto sia solo mediamente correlato alla fiducia nel Governo: la metà di coloro che non si fidano del Consiglio federale ha infatti dichiarato di condividere tale argomento, mentre tra coloro che ripongono grande fiducia nel Consiglio federale tale quota è sì decisamente inferiore, ma si attesta pur sempre al 21 per cento.

Infine, solo una minoranza pari al 29 per cento dei votanti si attendeva una valanga di naturalizzazioni in seguito all'approvazione della naturalizzazione agevolata, mentre neppure la metà dei votanti contrari (48%) ha dichiarato di condividere tale argomento.

**Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)**

<b>Argomenti a favore</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«Chi vive in Svizzera in terza generazione fa parte della Svizzera, con tutti i diritti e i doveri.»	Totale	76	22	2
	Favorevoli (voto «Si»)	95	4	1
	Contrari (voto «No»)	47	49	4
«Una naturalizzazione rapida accelera l'integrazione dei giovani stranieri.»	Totale	53	45	2
	Favorevoli (voto «Si»)	73	26	1
	Contrari (voto «No»)	22	74	3
«Una procedura di naturalizzazione più speditiva permette allo Stato di fare delle economie.»	Totale	62	31	6
	Favorevoli (voto «Si»)	73	19	8
	Contrari (voto «No»)	46	49	4
<b>Argomenti contrari</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
« La Confederazione non deve immischiarsi nelle competenze dei Comuni e dei Cantoni per quanto concerne la procedura di naturalizzazione.»	Totale	44	51	5
	Favorevoli (voto «Si»)	32	64	4
	Contrari (voto «No»)	63	32	5
«La naturalizzazione agevolata per la terza generazione è solo il primo passo. Dopo seguirà la naturalizzazione automatica e ci sarà una valanga di naturalizzazioni.»	Totale	29	68	2
	Favorevoli (voto «Si»)	17	81	1
	Contrari (voto «No»)	48	48	4
«Con la revisione si mira a mascherare l'effettiva percentuale di stranieri.»	Totale	30	63	7
	Favorevoli (voto «Si»)	14	80	6
	Contrari (voto «No»)	55	36	9
«La naturalizzazione agevolata non è necessaria. Rispetto al passato, al giorno d'oggi è facile ottenere la cittadinanza svizzera.»	Totale	36	57	7
	Favorevoli (voto «Si»)	18	76	6
	Contrari (voto «No»)	63	29	8

*Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Per esempio, il primo argomento va letto nei termini seguenti: il 76 per cento di tutti i votanti (segnatamente, il 95% di tutti i favorevoli e il 47% di tutti i contrari) ha dichiarato di condividere l'argomento a favore secondo cui le persone che vivono in Svizzera in terza generazione fanno parte della Svizzera. Il 22 per cento di tutti i votanti si è detto non d'accordo e il 2 per cento ha risposto con «Non so». A causa di arrotondamenti, i titoli per riga non corrispondono ovunque al 100 per cento. N per tutti gli argomenti, totale 1045.*

## 5. Decreto federale concernente la creazione di un fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato

### Contesto

Analogamente al Fondo per l'infrastruttura ferroviaria (FinFer), il Consiglio federale e il Parlamento hanno creato il fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA). Questo sostituisce il fondo per l'infrastruttura entrato in vigore nel 2008 e altamente deficitario presumibilmente a partire dal 2019<sup>6</sup> e, a differenza di quest'ultimo, viene costituito a tempo indeterminato. Il fondo serve principalmente ad ampliare la rete stradale nazionale, eliminare le strettoie e promuovere progetti infrastrutturali negli agglomerati, come anche nelle regioni periferiche e di montagna. In una prima fase, che durerà fino al 2030, dovranno confluire nell'eliminazione delle strettoie 6,5 miliardi di franchi. Il finanziamento proverrà da fonti sia esistenti che nuove: tra queste ultime si annoverano l'imposta sugli autoveicoli, il 10 per cento del gettito dell'imposta sugli oli minerali e dal 2020 una tassa sulle auto elettriche. Non appena le riserve del fondo scenderanno sotto una determinata soglia, la maggiorazione d'imposta sugli oli minerali dovrà inoltre essere aumentata di quattro centesimi.

Il Consiglio nazionale si è espresso a favore dell'oggetto con 146 voti a favore e 48 contrari, e il Consiglio degli Stati con 41 voti a favore e 1 contrario. Poiché il FOSTRA è stato ancorato nella Costituzione, il popolo ha avuto necessariamente l'ultima parola. In vista di questo referendum obbligatorio, sono stati soprattutto il PS<sup>7</sup>, i Verdi e l'Associazione traffico e ambiente a guidare la campagna del *No*. La battaglia referendaria si è comunque svolta decisamente sotto tono. L'oggetto FOSTRA è chiaramente passato in secondo piano rispetto agli altri due oggetti in votazione nella stessa data.<sup>8</sup>

### La decisione di voto

Per una volta, i «non risultati» sono l'esito più significativo dell'analisi: infatti, non vi sono praticamente caratteristiche sociali correlate con la decisione di voto. Neppure il possesso di un'automobile o la necessità di avere a disposizione un'automobile hanno avuto un influsso determinante sulla decisione alle urne. Persino i votanti senza licenza di condurre hanno votato perlopiù a favore del FOSTRA (53%), mentre quelli che hanno sempre un veicolo a disposizione non hanno necessariamente espresso un voto favorevole (percentuale di consenso: 66%). Anche la necessità quotidiana dell'automobile non ha avuto particolari ripercussioni sul voto espresso.

**Tabella 5-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno votato)**

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>927</b>	
<b>Automobile</b>			<b>V = 0,13*</b>
Nessuna licenza di condurre	53	24	+/-20,0
Nessuna automobile a disposizione	48	97	+/-9,9
Possibilità di organizzarsi per avere un'automobile	57	113	+/-9,1
Automobile sempre a disposizione	66	692	+/-3,5

<sup>6</sup> A partire dal 2019 si sarebbe dovuto mettere in conto un disavanzo di 1,3 miliardi di franchi.

<sup>7</sup> Cinque sezioni cantonali del PS non si sono però attenute alle raccomandazioni di voto del partito.

<sup>8</sup> Si veda al riguardo l'analisi delle inserzioni APS:

[https://anneepolitique.swiss/static\\_files/APS-Inserateanalyse%20zum%2012.02.2017.pdf](https://anneepolitique.swiss/static_files/APS-Inserateanalyse%20zum%2012.02.2017.pdf)

<b>Necessità di avere un'automobile</b>			<b>V = 0,07</b>
Sì	67	447	+/-4,1
No	61	355	+/-5,1
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,13*</b>
1° quartile (≤3200 CHF)	57	169	+/-7,5
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	59	211	+/-6,6
3° quartile (4601 – 6250 CHF)	60	187	+/-7,0
4° quartile (>6250 CHF)	72	234	+/-5,8

Le caratteristiche politiche, come anche gli aspetti del processo di formazione dell'opinione pubblica, hanno avuto un'influenza più forte sul comportamento di voto riguardo al FOSTRA che non le caratteristiche sociali. Tuttavia, neppure queste hanno scavato solchi particolarmente profondi tra favorevoli e contrari. È infatti pur vero che esiste un divario sinistra-destra tra i due schieramenti, ma tale distinzione è tutt'altro che netta. L'estrema sinistra ha respinto il FOSTRA con una maggioranza di due terzi scarsi (65%). Già nello schieramento dei moderati di sinistra, però, l'oggetto ha raggiunto una maggioranza seppure scarsa (54%). Il sostegno più grande al fondo è stato espresso al centro dello spettro politico e leggermente a destra dello stesso, rispettivamente con il 70 per cento (centro) e il 74 per cento (moderati di destra). All'estrema destra il consenso è sceso nuovamente al 56 per cento. Come affermato, sono sì riconoscibili delle differenze ideologiche tra favorevoli e contrari, ma un oggetto che registra analoghi valori di consenso all'estrema destra (56% di voti favorevoli) e nello schieramento dei moderati di sinistra (54%) non può certo avere alla base un conflitto ideologico troppo virulento.

Tra i sostenitori dei partiti, le differenze nel comportamento di voto sono emerse in modo ancora più evidente. I seguaci del PLR hanno sostenuto il FOSTRA con una quota di Sì pari all'86 per cento, mentre i Verdi lo hanno respinto con il 64 per cento di voti contrari. I sostenitori degli altri partiti si collocano da qualche parte nel mezzo tra questi due estremi. Una nota di rilievo meritano la percentuale di consensi relativamente elevata tra i simpatizzanti del PS (47%) e quella relativamente bassa tra i seguaci dell'UDC (55%). In nessuna delle ultime votazioni sulla politica dei trasporti, le posizioni dei sostenitori di PS e UDC sono mai state così vicine.

Tre sistemi di valori hanno rivestito una certa rilevanza ai fini della decisione. In primo luogo, sul voto ha influito l'atteggiamento nei confronti della tutela dell'ambiente. Chi mette il mantenimento del benessere davanti alla tutela dell'ambiente si è espresso con una discreta probabilità (67%) a favore dell'oggetto. Viceversa, tra coloro che privilegiano la tutela dell'ambiente rispetto all'aumento del benessere, la quota dei favorevoli si è attestata al 54 per cento. Un risultato che non stupisce, se si considera che in fin dei conti in gioco c'era l'ampliamento della rete stradale nazionale. Tuttavia, il fatto che persino coloro che attribuiscono la massima priorità alla tutela dell'ambiente abbiano votato prevalentemente Sì (54%) è un chiaro segnale che il conflitto tra strada e ferrovia, insito nell'oggetto, non si è praticamente innescato. Un quadro del tutto analogo si presenta, in secondo e terzo luogo, se si scompone la decisione in base all'atteggiamento verso lo Stato sociale e alla domanda sulla misura in cui lo Stato dovrebbe intervenire nel mercato. I sostenitori di uno Stato sociale ben sviluppato e di uno Stato che interviene nelle questioni economiche hanno rifiutato il fondo per le strade in misura maggiore rispetto a quelli che sostenevano la posizione opposta. Anche questo era prevedibile alla luce degli argomenti degli oppositori, secondo cui con il finanziamento delle strade sarebbe venuto a mancare denaro dei contribuenti per altri scopi, per esempio sociali. Anche qui, però, le differenze non erano particolarmente significative. La virulenza complessivamente limitata dei conflitti di valori fa supporre che l'oggetto abbia ricevuto un'attenzione piuttosto scarsa, essendo stato posto in secondo piano dagli altri due quesiti.

Nel caso di oggetti poco controversi e che riscontrano scarsa risonanza mediatica, accade più frequentemente che si ricorra a dei supporti decisionali che non nel caso di quesiti fortemente dibattuti. Un supporto di questo genere è per esempio la tendenza allo status quo, vale a dire la

tendenza a votare *No* in caso di dubbio. In effetti, i votanti che faticavano a farsi un'idea del contenuto dell'oggetto hanno messo molto più frequentemente un *No* nelle urne (54%) che non quelli che avevano formato la propria opinione e preso una decisione senza alcuna difficoltà (33%). Inoltre, anche la fiducia nel Governo ha avuto un suo ruolo come supporto decisionale: i diffidenti nei confronti del Governo hanno, infatti, respinto il FOSTRA con una percentuale del 55 per cento, mentre i votanti che nutrono grande fiducia nel Governo lo hanno accolto con il 69 per cento di voti favorevoli.

**Tabella 5-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)**

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>927</b>	
<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,25***</b>
Estrema sinistra (0-2)	35	78	+/-10,6
Sinistra (3,4)	54	182	+/-7,2
Centro (5)	70	326	+/-5,0
Destra (6,7)	74	201	+/-6,1
Estrema destra (8-10)	56	106	+/-9,4
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,31***</b>
PLR	86	171	+/-5,2
PPD	74	91	+/-9,0
PS	47	207	+/-6,8
UDC	55	143	+/-8,2
PVL	66	28	+/-17,5
Verdi	36	52	+/-13,0
Altri	67	75	+/-10,6
Nessun partito	68	160	+/-7,2
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,16***</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	45	77	+/-11,1
media (5)	52	110	+/-9,3
alta (6,7)	59	327	+/-5,3
molto alta (8-10)	69	407	+/-4,5
<b>Sistema di valori: tutela dell'ambiente più importante del mantenimento del benessere</b>			<b>V = 0,14**</b>
Maggiore importanza alla tutela dell'ambiente	54	405	+/-4,9
Sistema di valori misto	68	368	+/-4,8
Maggiore importanza al benessere	67	111	+/-8,7
<b>Sistema di valori: stato sociale ben sviluppato o poco sviluppato</b>			<b>V = 0,17***</b>
Stato sociale ben sviluppato	55	517	+/-4,3
Sistema di valori misto	72	312	+/-5,0
Stato sociale poco sviluppato	71	74	+/-10,3

<b>Sistema di valori: interventi dello Stato o concorrenza</b>			<b>V = 0,19***</b>
Lo Stato interviene maggiormente	45	181	+/-7,2
Sistema di valori misto	62	381	+/-4,9
Più concorrenza	71	333	+/-4,9
<b>Difficoltà di comprensione</b>			<b>V = 0,20***</b>
Piuttosto facile	67	704	+/-3,5
Piuttosto difficile	46	203	+/-6,9

## I motivi

Determinante **per il Sì** è stata spesso l'idea per cui occorre ampliare la rete stradale. Nel complesso, il 47 per cento di chi ha votato *Sì* ha addotto tale motivo come giustificazione principale per la propria decisione. Il 28 per cento ha specificato quale menzione in prima posizione che tale ampliamento è necessario in quanto la circolazione stradale continua a crescere e con essa il rischio della formazione di ingorghi. Ma non sono soltanto i detentori di automobili a voler evitare le code (30%); anche coloro che non possiedono un'auto hanno addotto piuttosto frequentemente questo argomento (21%).

Come già accennato nella sezione precedente, una percentuale tutt'altro che trascurabile (14%) ha indicato di aver seguito una raccomandazione di voto. Per la maggioranza (7%) si trattava della raccomandazione del Consiglio federale, mentre altri orientamenti come le direttive di partito o le raccomandazioni di familiari e conoscenti sono stati menzionati più raramente. Ciò è tutt'altro che inusuale, anzi è perlopiù la regola. L'unico motivo per cui tale aspetto viene menzionato è che, come si illustrerà nel prossimo capitolo, nella votazione sulla riforma dell'imposizione delle imprese III le cose sono andate per una volta *diversamente*.

Il dieci per cento delle menzioni in prima posizione faceva riferimento al finanziamento del fondo per le strade, con affermazioni riguardanti la garanzia del finanziamento del fondo per le strade, ma anche la richiesta di destinare i proventi dai pedaggi stradali esclusivamente agli investimenti nella rete stradale. Il nove per cento era inoltre del parere che avrebbe approfittato del fondo in qualità di automobilista. Un altro otto per cento vedeva nell'accettazione del FOSTRA un requisito di correttezza in quanto, come argomentavano in molti, il fondo per la ferrovia (FAIF) era già stato accettato dal popolo. In effetti, questo è stato il secondo motivo più importante citato dai votanti favorevoli che non possiedono un'auto (21%) e che lo hanno menzionato molto più frequentemente dei detentori di automobili (7%).

Sono state inoltre rilevate chiare differenze tra la Svizzera tedesca e romanda. Nella Svizzera tedesca è stato fatto con estrema frequenza il confronto con il FAIF, mentre tale argomento è stato menzionato relativamente di rado nella Svizzera romanda. In compenso, nei Cantoni francofoni si è spesso rimandato a progetti concreti e problemi nella rete viaria.<sup>9</sup> In Ticino, invece, ci si è sovente lamentati del fatto che da Berna arrivi poco denaro, sostenendo che si dovrebbe battere di più cassa nei confronti dei turisti.<sup>10</sup>

<sup>9</sup> Queste affermazioni rientrano nella categoria «Necessario a causa dell'aumento della circolazione stradale». Tale categoria copre nella Svizzera romanda una percentuale del 45% delle menzioni in prima posizione, e nella Svizzera tedesca una quota del 23%.

<sup>10</sup> La categoria «Finanziamento» copre in Ticino il 17 per cento di tutte le risposte, mentre tale quota nella Svizzera tedesca e romanda si attesta rispettivamente al 10 per cento e 6 per cento.

**Tabella 5-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>A favore dell'ampliamento e del rinnovo della rete stradale</b>	<b>47</b>		<b>63</b>	
Utile/importante per l'ampliamento/rinnovo della rete stradale	17	112	22	144
Necessario a causa dell'aumento della circolazione stradale / degli ingorghi	28	188	38	250
Altre affermazioni a proposito dell'ampliamento/rinnovo del traffico stradale	2	11	3	22
<b>Raccomandazioni</b> (Consiglio federale, partiti, conoscenti e familiari)	<b>14</b>	<b>91</b>	<b>17</b>	<b>110</b>
<b>Riferimento al finanziamento</b> (garantire il finanziamento / tasse degli automobilisti a favore degli automobilisti)	<b>9</b>	<b>62</b>	<b>18</b>	<b>118</b>
<b>Motivi personali di consenso</b> (automobilisti)	<b>9</b>	<b>57</b>	<b>12</b>	<b>78</b>
<b>Equilibrio fra traffico stradale e ferroviario</b>	<b>8</b>	<b>54</b>	<b>12</b>	<b>77</b>
<b>Considerazioni di carattere generale</b>	<b>6</b>	<b>43</b>	<b>7</b>	<b>48</b>
<b>Vari altri motivi</b>	<b>4</b>	<b>25</b>	<b>7</b>	<b>48</b>
<b>Non so / nessuna risposta</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>17</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>660</b>	<b>139</b>	<b>912</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

Il fondo per le strade è stato respinto per vari motivi, tra cui principalmente per ragioni ecologiche (26% dell'elettorato). Questo gruppo di votanti temeva infatti che con l'accoglimento dell'oggetto la circolazione stradale sarebbe cresciuta ulteriormente senza che fossero risolti i problemi per i quali il fondo doveva essere istituito. Il 21 per cento adduceva come motivo il finanziamento o la modalità di finanziamento, sostenendo che il volume di finanziamento fosse troppo elevato o che l'ampliamento della rete stradale potesse essere finanziato con altri mezzi (per esempio aumentando il prezzo della vignetta per i turisti ecc.). Un ulteriore 15 per cento era del parere che la circolazione stradale fosse già sufficientemente finanziata e che non vi fosse alcuna necessità di ulteriori risorse. Il cinque per cento, infine, ha rifiutato l'oggetto FOSTRA in quanto riteneva che rappresentasse un ulteriore onere a carico degli automobilisti. Tale motivo è stato menzionato dalla metà dei simpatizzanti dell'UDC.

**Tabella 5-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)**

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Per ragioni di tutela dell'ambiente</b> (contro il traffico / l'aumento della circolazione, problemi di traffico irrisolti)	<b>26</b>	<b>70</b>	<b>30</b>	<b>80</b>
<b>Riferimento al finanziamento</b> (costi troppo elevati / critica nei confronti della modalità di finanziamento)	<b>21</b>	<b>57</b>	<b>25</b>	<b>68</b>
<b>Nessuna necessità</b> (la rete viaria riceve già sufficienti risorse finanziarie / vi sono altri settori più importanti)	<b>15</b>	<b>40</b>	<b>21</b>	<b>57</b>
<b>Bisogna promuovere i trasporti su rotaia</b>	<b>9</b>	<b>24</b>	<b>17</b>	<b>45</b>
<b>Maggiori oneri a carico degli automobilisti</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>21</b>
<b>Raccomandazioni</b> (partiti, conoscenti e familiari)	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>8</b>	<b>23</b>

<b>Considerazioni di carattere generale</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>16</b>
<b>Non interessato/a</b> (non possiede un'automobile)	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>13</b>
<b>Vari altri motivi</b>	<b>7</b>	<b>19</b>	<b>10</b>	<b>28</b>
<b>Non so / nessuna risposta</b>	<b>4</b>	<b>11</b>	<b>4</b>	<b>11</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>267</b>	<b>134</b>	<b>362</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

## La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Il principale **argomento a favore** addotto dai sostenitori, secondo cui la circolazione continua a crescere e quindi occorre ampliare la rete stradale nazionale, ha raggiunto una maggioranza netta pari al 68 per cento di tutti i votanti. Tra coloro che si sono espressi a favore, l'86 per cento ne era addirittura fermamente convinto, mentre persino il 38 per cento dei contrari ha dichiarato di condividere tale affermazione. Da chi o dove l'aumento della circolazione stradale è percepito in modo particolarmente acuto? Innanzitutto, i votanti che utilizzano quotidianamente l'automobile sono molto più preoccupati per l'aumento del traffico stradale (77%) rispetto a coloro che non possiedono un'auto o non hanno conseguito la licenza di condurre (rispettivamente 51% e 50%). Inoltre, l'argomento ha incontrato maggiore sostegno nella Svizzera romanda (72%) che non nella Svizzera tedesca (67%) e in Ticino (61%).

L'argomento per cui le ferrovie dispongono già di un fondo a tempo indeterminato ed è quindi giusto che ve ne sia uno per la rete viaria è stato condiviso dal 60 per cento di tutti i votanti, ma ha incontrato scarsa risonanza tra i sostenitori del *No*, il 68 per cento dei quali ha espressamente contestato tale affermazione. L'opposizione all'argomento è arrivata soprattutto dallo schieramento di sinistra e in particolare dall'estrema sinistra, dove il 60 per cento dei votanti ha dichiarato di non essere d'accordo con l'affermazione. A tale proposito non è chiaro se venga *rifiutato in via generale* il principio dell'equiparazione tra strada e rotaia o se questi votanti ritenessero che il FOSTRA avrebbe stravolto l'equilibrio *esistente* tra il finanziamento della ferrovia e della rete stradale.

Gli oppositori argomentavano soprattutto che il FOSTRA non sarebbe efficace e che alla fine porterebbe solo ancora più traffico senza risolvere i problemi esistenti. Tale argomento è stato condiviso soltanto da una minoranza del 42 per cento dei votanti. Persino coloro che hanno votato contro il FOSTRA non sono apparsi pienamente convinti dell'argomento: il 23 per cento ha infatti dichiarato di non essere d'accordo e il nove per cento di non avere alcun parere a riguardo. È inoltre degno di nota il fatto che l'argomento non abbia prodotto un effetto convincente neppure tra i sostenitori dei partiti di sinistra. Solo una maggioranza relativamente esigua di simpatizzanti dei Verdi (61%) ha contestato l'utilità dell'oggetto, a fronte di una quota del 49 per cento tra i sostenitori del PS.

Un altro argomento contrario era che per finanziare il FOSTRA non può essere usato denaro dei contribuenti che poi potrebbe mancare per il finanziamento, per esempio, dell'aiuto allo sviluppo oppure del sistema scolastico. I valori del consenso rispetto a questo argomento stupiscono per la chiarezza del risultato: due terzi dei votanti hanno dichiarato di condividere l'affermazione, che ha incontrato il consenso persino del 58 per cento degli elettori che hanno votato *Sì*. Non è molto chiaro per quale motivo questi ultimi abbiano votato *Sì* pur avendo simili riserve. Potrebbe darsi per esempio che non volessero tagli della spesa in altri settori, ma che alla fine abbiano attribuito maggior peso agli argomenti a favore. È anche ipotizzabile che semplicemente non fossero informati in merito alle modalità di finanziamento, come dimostra il fatto che i favorevoli poco informati (73%) si sono detti d'accordo con tale argomento in misura maggiore rispetto ai molto ben informati (61%). Si tratta comunque di una differenza esigua. Tutto sommato, l'analisi dà l'impressione che una parte dei votanti abbia considerato la decisione sul FOSTRA come un «atto dovuto», al quale era disposta a dedicare meno tempo e preparazione rispetto agli altri due quesiti.

**Tabella 5-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)**

<b>Argomenti a favore</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«La circolazione continua a crescere e quindi occorre ampliare la rete stradale nazionale.»	Totale	68	30	2
	Favorevoli (voto «Si»)	86	13	1
	Contrari (voto «No»)	38	58	4
«Le ferrovie dispongono già di un fondo a tempo indeterminato ed è quindi giusto che ve ne sia uno anche per la rete viaria.»	Totale	60	35	5
	Favorevoli (voto «Si»)	80	15	4
	Contrari (voto «No»)	27	68	5
<b>Argomenti contrari</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«Per finanziare il FOSTRA non può essere usato denaro dei contribuenti che poi potrebbe mancare per il finanziamento, per esempio, dell'aiuto allo sviluppo oppure del sistema scolastico.»	Totale	66	30	4
	Favorevoli (voto «Si»)	58	38	3
	Contrari (voto «No»)	77	17	6
«Il FOSTRA genererà traffico supplementare senza risolvere i problemi di circolazione futuri.»	Totale	42	51	7
	Favorevoli (voto «Si»)	25	68	7
	Contrari (voto «No»)	68	23	9

## 6. Legge federale concernente misure fiscali volte a rafforzare la competitività della piazza imprenditoriale svizzera (Legge sulla riforma III dell'imposizione delle imprese)

### Contesto

Vi erano già state riforme dell'imposizione delle imprese nel 1997 e nel 2008, quando il popolo svizzero era stato chiamato alle urne per esprimersi sulla riforma dell'imposizione delle imprese II. A differenza delle prime due revisioni, la terza revisione (di seguito: RI Imprese III) è avvenuta principalmente sulla scia di pressioni internazionali. La riforma verteva sull'imposizione ridotta delle società con statuto speciale, che all'estero viene vista sempre più come uno strumento di elusione fiscale illegale e non più accettata. Nell'ambito della RI Imprese III, tale imposizione ridotta doveva pertanto essere eliminata a livello nazionale. Per non far aumentare eccessivamente gli oneri fiscali a carico delle imprese fino a quel momento privilegiate, la riforma prevedeva inoltre delle misure di compensazione fiscale. Agli occhi dei sostenitori, queste avrebbero dovuto garantire un'elevata attrattiva fiscale della piazza Svizzera ed evitare la minaccia di un esodo delle imprese interessate.

A tal fine, la RI Imprese III prevedeva le seguenti nuove regolamentazioni speciali: in primo luogo, i ricavi realizzati dall'attività di ricerca e sviluppo avrebbero potuto essere assoggettati a un'aliquota d'imposta inferiore per mezzo di un cosiddetto Patent Box. Inoltre sarebbero ora state concesse detrazioni per la ricerca e sviluppo superiori all'onere effettivo. Per mantenere l'attrattiva della piazza, i Cantoni intendevano anche ridurre le loro imposte sull'utile qualora la RI Imprese III fosse stata approvata. In seguito, le perdite fiscali risultanti a carico dei Cantoni avrebbero dovuto essere compensate attraverso la concessione, da parte della Confederazione, di una maggiore partecipazione dei Cantoni alle entrate derivanti dall'imposta federale diretta. A tal fine si sarebbe dovuta alzare di 4,2 punti percentuali la quota di tale imposta spettante ai Cantoni. Infine, le aziende avrebbero potuto rivendicare una detrazione degli interessi del capitale proprio («imposta sull'utile rettificata per gli interessi»). Il referendum contro la riforma è stato invocato dal PS, con il sostegno di Verdi e sindacati.

Basta una ricapitolazione sommaria dei contenuti della riforma per rendersi conto che si trattava di un oggetto altamente complesso. Eppure, nessun altro quesito tecnico di analogo tenore è mai stato discusso in maniera così emozionale e controversa come la RI Imprese III. Ciò non è dipeso dal fatto che la riforma sia stata ampiamente dibattuta in Parlamento. Anzi, poiché il Consiglio nazionale l'ha accolta con 139 voti a favore e 55 contrari, e il Consiglio degli Stati con 29 voti a favore e 10 contrari, le maggioranze in Parlamento hanno incontrato meno difficoltà che, per esempio, con la naturalizzazione agevolata<sup>11</sup>. La battaglia referendaria è stata però inasprita da un lato dalle spese relativamente elevate sostenute da entrambe le parti per la campagna. D'altro canto, il confine tra favorevoli e contrari non è coinciso esattamente con le opposte fazioni di destra e sinistra, nonostante la «classica» costellazione dei diktat di partito<sup>12</sup>. Sia a destra che a sinistra vi sono stati dissidenti eccellenti: Eva Herzog (PS, consigliera di Stato BS) ha sostenuto attivamente l'oggetto, mentre nello schieramento dei partiti borghesi di destra la ex consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, l'ex consigliere di Stato del PLR Christian Wanner (SO) o il capogruppo dell'UDC nel Parlamento cantonale di Argovia, Jean-Pierre Gallati, si sono espressi in maniera critica o addirittura apertamente contraria alla riforma dell'imposizione delle imprese III. Non solo i partiti ma anche i rappresentanti di Comuni e Cantoni hanno parlato a volte con voci discordanti (per es. la Città e il Cantone di Zurigo). In breve, da una parte l'elettorato è stato chiamato a esprimersi su un quesito altamente complesso e dall'altra si è trovato di fronte a una situazione straordinariamente conflittuale ai vertici politici.

La riforma è stata bocciata con il 59,1 per cento di voti contrari. Solo i Cantoni di Nidvaldo, Zugo, Ticino e Vaud hanno approvato l'oggetto a maggioranza.

<sup>11</sup> Il Consiglio nazionale ha accolto l'oggetto con 122 voti a favore e 75 contrari, e il Consiglio degli Stati con 25 voti a favore e 19 contrari.

<sup>12</sup> PS, Verdi, LS, PdL, ma anche PEV e DS hanno raccomandato di respingere l'oggetto, mentre PLR, PPD, UDC, UDF, PVL e PBD hanno dato indicazioni di voto a favore.

## La decisione di voto

Le divisioni sociali non hanno avuto un ruolo particolarmente importante nella decisione in merito alla RI Imprese III. Il livello d'istruzione, per esempio, presenta una bassa correlazione con il responso delle urne, analogamente al reddito equivalente. Il *No* non ha quindi rappresentato una «rivolta del ceto medio», dato che anche le classi di reddito superiori hanno negato il proprio sostegno alla riforma. Anche lo status professionale ha inciso solo marginalmente sul comportamento di voto: è vero che tra i lavoratori indipendenti con impiegati (56%) e i lavoratori con funzioni direttive (51%) la quota dei *Sì* è stata decisamente più elevata che tra gli impiegati (39%), ma l'elemento significativo è piuttosto che persino nei primi due gruppi menzionati solo un votante su due ha messo un *Sì* nelle urne. Il comportamento di voto si è poi differenziato tra gli occupati nell'economia privata (45%) e nel settore pubblico (34%). Gli uomini si sono espressi a favore dell'oggetto un po' più massicciamente (45%) delle donne (37%). Tuttavia, le differenze appaiono esigue sia per quanto riguarda l'appartenenza ai settori sia in termini di genere.

I risultati regionali resi noti già nel fine settimana della votazione mostravano che la RI Imprese III aveva avuto più successo in determinati Cantoni piuttosto che in altri. Tali differenze cantonali nel comportamento di voto sono riconducibili innanzitutto alle strutture economiche cantonali (quota di imprese con trattamento fiscale privilegiato presenti nel Cantone) o alle politiche fiscali (per es. Canton Vaud). Nell'ambito della presente analisi dei dati *individuali* vi è soprattutto un elemento rivelatore: queste differenze cantonali o tra regioni linguistiche rimangono significative anche se si controllano contemporaneamente tutti i fattori individuali rilevanti. In breve, gli interessi economici specifici definiti dal contesto cantonale hanno svolto un ruolo – se non predominante, comunque di un certo rilievo – nella decisione.

**Tabella 6-1: Comportamento di voto in base alle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno votato)**

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>922</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,09*</b>
Uomini	45	477	+/-4,5
Donne	37	445	+/-4,5
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,10</b>
1° quartile (≤3200 CHF)	35	157	+/-7,5
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	38	212	+/-6,5
3° quartile (4601 – 6250 CHF)	41	188	+/-7,0
4° quartile (>6250 CHF)	47	235	+/-6,4
<b>Settore di attività professionale</b>			<b>V = 0,11*</b>
Economia privata	45	488	+/-4,4
Settore pubblico	34	299	+/-5,4
Altro	26	20	+/-19,2
<b>Posizione professionale</b>			<b>V = 0,15**</b>
Lavoratore/trice indipendente con impiegati	56	69	+/-11,7
Lavoratore/trice indipendente senza impiegati	27	67	+/-10,6
Membro della direzione	51	77	+/-11,2
Impiegato con funzione dirigenziale	43	228	+/-6,4
Impiegato senza funzione dirigenziale	37	365	+/-5,0

Le convinzioni politiche hanno sì rivestito maggiore importanza delle caratteristiche sociali ai fini della decisione, ma non bastano da sole a spiegare appieno la bocciatura della RI Imprese III. L'estrema sinistra ha respinto con determinazione la riforma (89% di voti contrari), mentre l'estrema destra l'ha sostenuta con una maggioranza del 63 per cento. Tuttavia, già tra coloro che si classificano politicamente come moderati di destra, la RI Imprese III ha raggiunto soltanto una maggioranza scarsa (53%). E nel centro politico rappresentato nel presente campione è stata addirittura respinta tout court (54% di voti contrari). Per un oggetto fiscale combattuto soprattutto dalla sinistra, i valori di consenso nello schieramento degli elettori borghesi appaiono estremamente bassi.

È vero che i valori di consenso variano notevolmente tra i seguaci dei singoli partiti a destra e a sinistra, ma le differenze sono risultate inferiori rispetto a oggetti fiscali comparabili del recente passato (si veda la Tabella 0-6 nell'allegato). Ciò non è certo dipeso dai sostenitori dei partiti di sinistra, i quali hanno respinto chiaramente l'oggetto (Verdi: 95% di voti contrari; PS: 84% di voti contrari), attenendosi quindi più fedelmente alla linea del partito che non in occasione delle iniziative 1:12, per imposte eque, sulla tassazione delle eredità o sull'imposizione forfettaria (Tabella 0-6). I sostenitori dei partiti borghesi si sono invece discostati in maniera significativa dalle direttive dei loro partiti. Tra gli elettori del PPD e dell'UDC, favorevoli e contrari si sono praticamente bilanciati, il che vuol dire che circa uno su due non ha seguito la raccomandazione di voto del proprio partito di riferimento nazionale. Persino tra i simpatizzanti del PLR – che sono quelli che nelle questioni fiscali si attengono più rigorosamente alla linea del partito (Tabella 0-6) – la RI Imprese III non ha raggiunto nel nostro campione neppure la maggioranza dei due terzi (63% di favorevoli). In sintesi, si può affermare che nella decisione si evidenzia senza dubbio un divario tra destra e sinistra, ma questo non è poi così netto. Ciò, a sua volta, è dovuto principalmente ai valori di consenso insolitamente bassi nello schieramento dei partiti borghesi di destra, valori questi che vale la pena approfondire e che saranno chiariti nella sezione seguente sulla scorta dei motivi.

Neppure i sistemi di valori hanno determinato una divisione tra favorevoli e contrari equiparabile a quella a cui ci avevano abituati altri oggetti fiscali, contestati soprattutto dalla sinistra. È pur vero che la decisione di voto sulla RI Imprese III ha rispecchiato anche l'atteggiamento nei confronti della progressione fiscale (aliquota d'imposta in funzione del livello di reddito): infatti, solo un terzo circa (30%) di coloro che vogliono aumentare le imposte per i redditi elevati ha messo un *Sì* nelle urne, a fronte di una quota pur sempre del 59 per cento tra coloro che sostengono una posizione opposta su tale questione. Le cifre mostrano però anche che la questione dell'equità fiscale non è stata un criterio determinante per un numero considerevole di votanti. Infatti, il 30 per cento dei favorevoli alla progressione fiscale ha votato comunque *Sì*, a fronte del 40 per cento circa dei contrari alla progressione che ha messo comunque un *No* nelle urne.

Nei giorni seguenti alla votazione si è parlato da più parti di una perdita di fiducia nelle autorità e nell'economia. I nostri dati mostrano che la fiducia generale nel Consiglio federale rimane (relativamente) elevata tra i *votanti* (media di 7,0) e non ha subito variazioni dal primo rilevamento VOTO di settembre 2016. Tanto meno ha svolto un ruolo significativo nella decisione sulla RI Imprese III. Semplicemente, i votanti apertamente diffidenti nei confronti del Consiglio federale hanno respinto l'oggetto in misura leggermente maggiore (63% di voti contrari) rispetto a coloro che nutrono grande fiducia nel Governo (54%). Per adesso, comunque, questi valori indicano soltanto che la fiducia *generale* nel Governo ha rivestito scarsa importanza ai fini della decisione. L'analisi dei motivi nella sezione seguente mostrerà che nello specifico è stata invece molto importante la fiducia nelle informazioni fornite dalle autorità sulle perdite fiscali. Per la fiducia nei Governi cantonali vale quanto dichiarato a proposito della fiducia nel Governo federale: da un lato vi è una fiducia elevata, ma d'altro canto questa non ha praticamente influito sul comportamento di voto. Diverso è il discorso per la fiducia nell'economia. Sebbene non si possa parlare di aperta sfiducia nei confronti dell'economia (valore medio della fiducia: 6,6), coloro che diffidano dell'economia hanno respinto l'oggetto in modo pressoché compatto (92% dei voti contrari). Viceversa – e questo è un aspetto che varrà la pena approfondire – una grande fiducia nell'economia non è stata comunque una garanzia di voto favorevole: infatti il 44 per cento di coloro che si fidano dell'economia non ha prestato ascolto all'appello dei vertici economici.

La difficoltà di comprensione percepita a livello soggettivo non ha avuto alcun influsso degno di nota sul comportamento di voto. Ciò non desta particolare stupore se si considera che la grande maggioranza dei votanti ha dichiarato di fare fatica a comprendere l'oggetto. Anche il momento della decisione presenta solo una scarsa correlazione con il comportamento di voto, che risulta più o meno analogo tra chi ha deciso presto di bocciare la riforma (rapporto di 57 a 43 per cento) e chi invece lo ha fatto all'ultimo momento (rapporto di 56 a 44 per cento).

**Tabella 6-2: Comportamento in base alle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)**

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>922</b>	
<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,35***</b>
Estrema sinistra (0-2)	11	83	+/-6,7
Sinistra (3,4)	17	188	+/-5,4
Centro (5)	46	315	+/-5,5
Destra (6,7)	53	201	+/-6,9
Estrema destra (8-10)	63	104	+/-9,3
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,37***</b>
PLR	63	164	+/-7,4
PPD	48	90	+/-10,3
PS	16	214	+/-4,9
UDC	53	142	+/-8,2
PVL	58	28	+/-18,3
Verdi	5	49	+/-6,1
Altri	39	77	+/-10,9
Nessun partito	40	158	+/-7,6
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,10</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	37	82	+/-10,5
media (5)	34	109	+/-8,9
alta (6,7)	37	317	+/-5,3
molto alta (8-10)	46	408	+/-4,8
<b>Fiducia nell'economia (0-10)</b>			<b>V = 0,32***</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	8	122	+/-10,5
media (5)	41	133	+/-8,9
alta (6,7)	38	334	+/-5,3
molto alta (8-10)	56	323	+/-4,8
<b>Importanza dell'oggetto</b>			<b>V = 0,16**</b>
molto bassa	27	28	+/-16,4
bassa	24	119	+/-7,7
media	46	158	+/-7,8
alta	46	396	+/-4,9
molto alta	38	216	+/-6,5

<b>Sistema di valori concernente l'aumento delle imposte per i redditi elevati o la riduzione delle imposte per i redditi elevati</b>			<b>V = 0,26***</b>
Aumento	30	520	+/-3,9
Sistema di valori misto	55	259	+/-6,1
Riduzione	59	86	+/-10,4
<b>Momento della decisione</b>			<b>V = 0,06</b>
Chiaro dall'inizio	43	261	+/-6,0
Durante la campagna	38	358	+/-5,0
All'ultimo momento	44	297	+/-5,6
<b>Difficoltà di comprensione</b>			<b>V = 0,08</b>
Piuttosto facile	44	231	+/-6,4
Piuttosto difficile	40	679	+/-3,7

## I motivi

La decisione sulla RI Imprese III non si spiega appieno con le motivazioni di voto abituali – siano esse caratteristiche sociali o politiche. Tanto più illuminante è quindi l'analisi dei motivi indicati dagli intervistati.

Prima di analizzare i singoli motivi a favore e contrari, è bene notare che i supporti decisionali (quali raccomandazioni o direttive di voto) sono stati menzionati con straordinaria frequenza da ambo le parti. Considerando le risposte in prima e in seconda posizione, emerge che una percentuale record<sup>13</sup> del 39 per cento dei favorevoli e del 20 per cento dei contrari ha indicato di aver fatto affidamento su una raccomandazione per prendere la propria decisione. Questi valori straordinariamente elevati dimostrano ancora una volta quanto fosse grande il disorientamento<sup>14</sup> tra i votanti. Quando non si riesce a farsi un'idea chiara del contenuto dell'oggetto, ci si affida solitamente alla competenza di qualcuno che è considerato credibile in materia. A chi si sono affidati i votanti in questa situazione di voto? Il dodici per cento dei favorevoli ha indicato di aver recepito la raccomandazione del Governo (tutti i motivi menzionati, si veda la Tabella 6-3). Diversamente dal solito, però, partiti, esponenti politici (rispettivamente 11% e 13% dei favorevoli e dei contrari) e soprattutto familiari e conoscenti (rispettivamente 16% e 7%) sono stati *menzionati ancora più frequentemente*.<sup>15</sup> Tra tutti è risultato particolarmente ricorrente un nome: quello della ex consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf. Il sette per cento dei contrari (tutti i motivi menzionati) ha infatti indicato la ex consigliera federale quale parametro di riferimento per la propria decisione di voto. Di certo, alla luce di tale valore, la sua posizione non è servita a scompigliare le carte in tavola, tanto più che le singole affermazioni non permettono di evincere sempre chiaramente se le sue dichiarazioni sulla RI Imprese III, ampiamente riportate nei media, siano state anche *all'origine* del rifiuto della riforma o abbiano avuto piuttosto

<sup>13</sup> Per contestualizzare tale valore, viene qui presentato un valore comparativo delle precedenti analisi VOX: tra il 1995 e il 2010, la quota delle raccomandazioni rispetto alla totalità dei motivi (motivi a favore e contrari) si attestava soltanto al 4,1 per cento (deviazione standard: 4,08).

<sup>14</sup> Vengono qui forniti due esempi per illustrare quanto fosse grande tale disorientamento. Un intervistato ha risposto di averne discusso con suo cognato e di aver votato *No* su suo consiglio, ma che avrebbe fatto meglio a votare *Sì*. Un secondo intervistato ha invece dichiarato che, essendo in due in famiglia, avevano deciso di votare uno *Sì* e uno *No*.

<sup>15</sup> Il valore medio per le raccomandazioni del Consiglio federale si attesta tra il 1995 e il 2014 a 2,1 (deviazione standard = 2,9), mentre lo stesso valore per i partiti si situa soltanto a 0,9 e presenta inoltre una dispersione decisamente inferiore (deviazione standard = 1,0).

l'effetto di confermare una decisione già presa.<sup>16</sup> In ogni caso, le sue critiche nei confronti della RI Imprese III non sono rimaste inascoltate. Vista l'importanza relativamente elevata di questo dato, è anche interessante notare come Eveline Widmer-Schlumpf sia stata ascoltata soprattutto dalle donne, dai votanti dello schieramento di sinistra e dall'elettorato del PBD.<sup>17</sup>

Non stupisce che tra i **motivi a favore** siano state menzionate più frequentemente considerazioni di tipo economico. Circa un terzo dei favorevoli (32%) si è detto a favore della riforma principalmente per ragioni economiche. Se si considerano inoltre le risposte in seconda posizione, tale valore sale addirittura al 47 per cento. Con alcune differenze tra le regioni linguistiche: nella Svizzera italiana le preoccupazioni per la piazza economica Svizzera erano più forti che nelle altre due regioni linguistiche. Il 45 per cento delle menzioni in prima posizione nella Svizzera italiana citava infatti motivazioni economiche, mentre tale quota era leggermente più bassa nella Svizzera tedesca (31%) e romanda (32%).

Un ulteriore 16 per cento dei favorevoli ha motivato la propria decisione principalmente con il fatto che i privilegi fiscali esistenti non erano più tollerati all'estero. Tale motivo è stato addotto soprattutto dai (pochi) simpatizzanti del PS favorevoli alla riforma. Di questi, circa un votante su tre (30%) lo ha indicato quale motivazione principale. Per il cinque per cento dei favorevoli, il fatto di essere toccati direttamente dalla riforma è stato l'elemento più importante. In linea di principio questi motivi possono essere inclusi tra le motivazioni economiche, in quanto nella maggior parte dei casi le risposte vertevano appunto sulle conseguenze economiche.

Ma sono state fornite anche numerose motivazioni non pertinenti al contenuto. Alle raccomandazioni di voto si è già accennato. Queste da sole rappresentavano il 26 per cento di tutte le menzioni in prima posizione. Le raccomandazioni sono state inoltre utilizzate come supporto decisionale soprattutto da coloro che avevano difficoltà a farsi un'idea del contenuto dell'oggetto: il 31 per cento dei votanti che hanno dichiarato di fare fatica a comprendere l'oggetto si è servito delle raccomandazioni per giungere a una decisione. Chi invece aveva meno difficoltà nella comprensione del contenuto si è basato molto meno frequentemente sulle raccomandazioni (12%). Oltre ai votanti che hanno recepito le raccomandazioni, un ulteriore sei per cento non ha fornito alcuna risposta alla domanda circa il motivo del proprio voto oppure ha risposto con un lapidario «Non so». Mentre un altro otto per cento si è espresso a riguardo in maniera molto generica (con affermazioni del tipo «è una buona cosa» e simili). Nel complesso, il 40 per cento dei votanti ha quindi indicato un motivo non pertinente al contenuto. La ragione potrebbe essere, per una grande maggioranza, l'eccessiva difficoltà insita nel quesito.

---

<sup>16</sup> Emblematica in tal senso è l'affermazione di un'intervistata che da un lato ha dichiarato che la signora Widmer-Schlumpf l'avrebbe convinta in favore del *No* e, dall'altro, ha ammesso che già *prima* aveva deciso per il *No* «sulla base di un articolo». In questo caso non si può parlare in senso stretto di un effetto sulla decisione di voto.

<sup>17</sup> Il 64 per cento delle menzioni è stato fatto da donne e il 36 per cento da uomini. Il 43 per cento delle menzioni è venuto dallo schieramento di sinistra (PS e Verdi) e il 14 per cento dai simpatizzanti del PBD. Poiché i sostenitori del PBD sono numericamente molto inferiori rispetto a quelli dei due partiti di sinistra, questa quota del 14 per cento deve avere una ponderazione maggiore.

**Tabella 6-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)**

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Competitività/motivi economici</b>	<b>32</b>		<b>47</b>	
Competitività / piazza economica / posti di lavoro	17	57	24	82
Per evitare l'emigrazione delle imprese	13	43	20	68
Altri motivi economici	2	7	3	10
<b>Raccomandazioni</b>	<b>26</b>		<b>39</b>	
Raccomandazione del Consiglio federale	8	28	12	40
Raccomandazione dei partiti	8	26	11	36
Raccomandazione di altri	10	34	16	55
<b>Abolizione dei privilegi fiscali</b> (i privilegi <i>devono</i> essere aboliti, è <i>necessario</i> abolire i privilegi in conseguenza alle pressioni subite)	<b>16</b>	<b>54</b>	<b>23</b>	<b>78</b>
<b>Motivi di consenso personali</b> (ho un'impresa / PMI ecc.)	<b>5</b>	<b>17</b>	<b>6</b>	<b>19</b>
<b>Vari altri motivi</b>	<b>7</b>	<b>23</b>	<b>15</b>	<b>51</b>
<b>Motivi generici</b> («è una buona cosa», sensazione di pancia ecc.)	<b>8</b>	<b>28</b>	<b>11</b>	<b>38</b>
<b>Non so / nessuna risposta / tema troppo complesso</b>	<b>6</b>	<b>19</b>	<b>10</b>	<b>32</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>336</b>	<b>151</b>	<b>509</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

Tra i **motivi contrari pertinenti al contenuto**, la questione centrale è stata chi sarebbe uscito vincitore o sconfitto dalla riforma. Complessivamente il 36 per cento delle menzioni in prima posizione ha fatto riferimento a tale motivo. Tra queste si annoveravano per esempio le affermazioni (16%) nelle quali si stigmatizzava il fatto che la riforma giovasse soltanto ai ricchi. Ma vi rientravano anche i motivi secondo cui il ceto medio sarebbe uscito sconfitto (10%) o le grandi imprese e le multinazionali avrebbero avuto la meglio nella riforma fiscale (ulteriore 10%). Per chi era convinto di tali argomentazioni, farsi un'idea è stato anche un po' più facile che per altri: in questo gruppo la quota dei votanti con difficoltà di comprensione si aggirava infatti attorno al 60 per cento, a fronte di una media del 74 per cento.

Circa un terzo dei contrari (34%) ha criticato soprattutto il livello d'informazione e ha dichiarato di aver messo un *No* nelle urne proprio per tale motivo. Questo valore è certamente uno dei più interessanti e rivelatori di tutta l'analisi e merita dunque uno sguardo approfondito. Per il livello d'informazione abbiamo riportato di seguito, rispettivamente, i valori delle menzioni *in prima posizione* – colonne due e tre della Tabella 6-4. Le colonne quattro e cinque contengono invece i valori per tutti i motivi menzionati. L'otto per cento ha dichiarato apertamente di non avere compreso l'oggetto<sup>18</sup> e di averlo bocciato per questo motivo. Un ulteriore sette per cento si è lamentato di essere stato lasciato nell'incertezza in merito agli effetti che avrebbe avuto la riforma. E anche questi votanti, nel dubbio, hanno scelto per il *No*. Il cinque per cento ha criticato il modo in cui sono state fornite le informazioni<sup>19</sup>

<sup>18</sup> Anche qui riportiamo a titolo esemplificativo un'affermazione di un intervistato che è emblematica di molte altre di uguale tenore: «Ho letto tre volte l'opuscolo della Confederazione e non sono comunque riuscito a capire di cosa si trattava».

<sup>19</sup> Emblematica in tal senso è l'affermazione seguente: «La classe politica non comunica in maniera adeguata. Ci sono contraddizioni all'interno degli stessi partiti. Mi sarebbe piaciuto un progetto più coerente e più chiaro.»

e il quattro per cento ha messo in dubbio le dichiarazioni (della campagna). Il tre per cento ha contestato il fatto che già con la precedente riforma dell'imposizione delle imprese erano state fatte previsioni sbagliate riguardo alle perdite fiscali, mentre un ulteriore sette per cento ha risposto semplicemente «Non so» o non ha dato alcuna risposta. Sommando tutti questi valori, si giunge a quota 34 per cento. Circa un terzo dei contrari ha quindi agito principalmente secondo la massima: «Nel dubbio, votare no». Un simile comportamento di voto non è di per sé inusuale. Inusuale è piuttosto la sua entità, come anche il fatto che gli indecisi non si sono affidati, come spesso accade, alla raccomandazione del Governo, e hanno invece preferito orientarsi allo status quo.

Confrontando la quota dei motivi a favore non pertinenti al contenuto (40%) e dei motivi contrari non pertinenti al contenuto (49%), e tenendo conto inoltre delle dimensioni dei due schieramenti (41% a 59%), si giunge alla conclusione che le difficoltà nel comprendere il contenuto siano state all'origine della maggioranza dei voti contrari. In sostanza, chi non ha capito esattamente di cosa si trattava ha tendenzialmente preferito esprimere un No piuttosto che un Sì.

**Tabella 6-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)**

Caratteristiche	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
<b>Distribuzione dei rischi e degli oneri della riforma fiscale</b>	<b>36</b>		<b>59</b>	
Vincitori e sconfitti: ne beneficiano solo i «ricchi» / i «piccoli» vengono dissanguati	16	95	24	142
Le perdite fiscali vanno a scapito del ceto medio	10	60	20	120
Altre affermazioni in merito al (maggior) carico fiscale (per es. ne beneficiano le grandi imprese o le imprese internazionali/multinazionali ecc.)	10	56	15	89
<b>Livello d'informazione/ riferimento alla campagna</b>	<b>34</b>		<b>57</b>	
Mancata comprensione dell'oggetto	8	49	13	78
Disorientamento riguardo a costi e conseguenze	7	39	11	66
Informazioni inadeguate / contraddittorie	5	32	11	66
Già in occasione della RI Imprese II erano state fornite informazioni scorrette	3	19	6	35
Dubbi sulle affermazioni (della campagna) / previsioni fiscali	4	21	9	51
Altre affermazioni sul livello d'informazione / non so / nessuna risposta	7	39	7	45
<b>Raccomandazioni</b>	<b>11</b>		<b>20</b>	
Raccomandazioni di partiti, esponenti politici e altri	8	49	13	74
Eveline Widmer-Schlumpf	3	16	7	43
<b>Riferimento alle perdite fiscali</b>	<b>4</b>	<b>23</b>	<b>8</b>	<b>49</b>
<b>Riferimento al modello fiscale</b> (misure di compensazione non trasparenti / esagerate, nessun finanziamento reciproco ecc.)	<b>4</b>	<b>25</b>	<b>8</b>	<b>41</b>
<b>Considerazioni di carattere generale</b>	<b>4</b>	<b>23</b>	<b>5</b>	<b>28</b>
<b>Vari altri motivi</b>	<b>6</b>	<b>38</b>	<b>11</b>	<b>64</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>584</b>	<b>168</b>	<b>991</b>

*Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.*

In seguito si è ampiamente discusso se la decisione sulla RI Imprese III dovesse essere interpretata come un voto di sfiducia nei confronti delle autorità. Alcuni pensavano di sì, mentre altri ritenevano che così non fosse, visti i valori sempre elevati della fiducia generale nel Governo. Il gruppo di coloro che hanno addotto come motivo le stime errate delle autorità in merito alle conseguenze fiscali in occasione della RI Imprese II (Tabella 6-4, riga 11) ci offre un ulteriore aiuto nel rispondere alla domanda iniziale. Infatti, in linea di principio, si potrebbe ritenere che tale motivo non sia che l'ulteriore conferma di una notevole sfiducia nei confronti del Consiglio federale. Lo ripetiamo ancora una volta: questi votanti hanno messo un *No* nelle urne perché, come hanno affermato loro stessi, non si fidavano (più) delle previsioni fiscali attuali. Tuttavia, questo motivo non va affatto necessariamente di pari passo con una scarsa fiducia nei confronti del Governo. Al contrario, il 60 per cento di questi votanti nutriva una fiducia elevata o addirittura molto elevata nel Consiglio federale – ma evidentemente non in relazione a questa questione *specificata*.<sup>20</sup> In sintesi, la fiducia generale nel Governo rimane elevata, ma vengono messe in dubbio *determinate* affermazioni delle autorità – tra cui, evidentemente, le previsioni fiscali.

Le perdite fiscali in generale sono state menzionate solo raramente (4%) come motivo. Ciò non vuol dire che non vi fossero timori in tal senso. Al contrario, temevano certamente delle perdite fiscali coloro che per esempio, come sopra mostrato, ritenevano che il ceto medio fosse il gruppo che avrebbe dovuto sostenere il carico principale degli aumenti fiscali. Tuttavia, questi motivi non ponevano in primo piano tanto le perdite fiscali vere e proprie quanto piuttosto la domanda riguardo a chi avrebbe beneficiato della riforma e chi no. Infine, il quattro per cento riteneva che il modello fiscale fosse troppo poco trasparente o sovraccarico.

Nel caso della RI Imprese III è però interessante anche ciò che *non* è stato menzionato o a cui si è accennato solo raramente: quasi nessuno ha indicato come motivazione singoli elementi concreti della riforma fiscale, quali l'imposta sull'utile rettificata per gli interessi o il Patent Box. C'è dunque da supporre che a ben pochi fosse chiaro a cosa si riferivano esattamente queste misure. La RI Imprese III non ha quindi superato il verdetto delle urne non perché *determinate* misure non sono state in grado di convincere la maggioranza, ma perché all'elettorato non è piaciuto il pacchetto completo e soprattutto il modo in cui è stato comunicato.

## Aspettative sulle conseguenze fiscali della RI Imprese III

Le decisioni sugli oggetti fiscali sono spesso legate ad aspettative. Chi si aspetta perdite fiscali da una riforma avrà un atteggiamento piuttosto negativo nei suoi confronti, mentre coloro che prevedono un maggior gettito fiscale saranno maggiormente disposti a sostenerla. In effetti, i dibattiti sulla votazione si sono focalizzati principalmente sulle conseguenze della riforma fiscale. Per tale motivo abbiamo chiesto agli intervistati di indicare quali sarebbero state a loro parere le ripercussioni fiscali a *medio termine* della riforma. Una maggioranza relativa del 43 per cento riteneva che nel substrato fiscale sarebbe cambiato poco o nulla. Circa un terzo (35%) temeva perdite fiscali, mentre l'11 per cento si attendeva un maggior gettito fiscale nel medio periodo. Più o meno un votante su dieci (11%) non si riteneva assolutamente in grado di stimare le conseguenze fiscali.

Tali aspettative hanno avuto ripercussioni considerevoli anche sulla decisione.<sup>21</sup> Il 78 per cento di coloro che temevano perdite fiscali ha infatti respinto l'oggetto, mentre lo ha approvato il 69 per cento di quelli che prevedevano un maggior gettito fiscale. Più illuminanti sono i valori di consenso di coloro che non prevedevano né perdite né entrate e che si sono divisi equamente tra lo schieramento del *No* e del *Sì*. Ancora più importante per la decisione è stato infine il comportamento di voto dei votanti che

<sup>20</sup> Ecco un esempio anche a questo riguardo. Un intervistato ha indicato quanto segue come motivazione principale per la sua decisione: «Un paio di anni fa c'è stata la riforma II. In quell'occasione siamo stati fuorviati. I conti alla fine non sono tornati e per questo è venuta a mancare la fiducia (da parte mia).» È interessante tuttavia che lo stesso intervistato abbia dato un punteggio di 8 alla sua fiducia nel Governo su una scala da 0 a 10. Evidentemente la sua fiducia generale nel Governo non ha risentito dell'effetto delle previsioni sbagliate, ma adesso, essendoci in votazione la RI Imprese III, non si è più fidato delle informazioni fornite dalle autorità.

<sup>21</sup> In termini multivariati, queste aspettative sono state uno dei predittori più significativi della decisione.

non riuscivano a farsi un'idea delle possibili conseguenze fiscali: questi hanno respinto l'oggetto con il 64 per cento di voti contrari. Gli ultimi valori mostrano che una riforma fiscale che *non convince positivamente* i votanti non può raggiungere la maggioranza.

**Tabella 6-5: Aspettative riguardo alle conseguenze fiscali della RI Imprese III e decisione di voto (in % dei votanti effettivi)**

	Sì alla RI Imprese III (in %, ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Aspettative sulle conseguenze fiscali</b>			<b>V = 0,29***</b>
Perdite fiscali	22	334	+/-4,4
Non so/nessuna risposta	36	106	+/-9,1
Sarebbe rimasto tutto come prima	50	391	+/-5,0
Maggior gettito fiscale	69	91	+/-9,5

Visto il ruolo importante svolto dalle aspettative sulle conseguenze fiscali, vale la pena di analizzare *da dove* traggono origine tali aspettative. Su cosa si sono basati i votanti nella loro valutazione? Evidentemente non sulle informazioni fornite dalle autorità, in quanto né l'«opuscolo della Confederazione» né la fiducia nel Consiglio federale hanno avuto un'influenza significativa sulla stima delle conseguenze. Si riconoscono invece gli effetti della fiducia nell'economia: la grande maggioranza dei votanti che nutrivano una forte sfiducia nell'economia si aspettava perdite fiscali (62%), mentre solo una minoranza dei più fiduciosi (25%) prevedeva un tale scenario negativo.

I votanti si sono inoltre orientati alle argomentazioni dei loro partiti di riferimento: il 50 per cento dei sostenitori del PS si è infatti detto convinto che la RI Imprese III avrebbe comportato delle perdite fiscali; tale quota scendeva invece ai livelli minimi tra gli elettori dell'UDC (21%), i quali erano in maggioranza convinti che nel medio periodo sarebbe prevalso lo status quo fiscale.

Le aspettative sono state quindi plasmate in certa misura dall'identificazione con i partiti, cosa che non stupisce granché alla luce della complessità materiale dell'oggetto. Quando ci si trova dinanzi a valutazioni così difficili, si tende ad affidarsi a un aiuto decisionale – solitamente rivolgendosi a interlocutori verso cui si nutre grande fiducia. In questo caso gli interlocutori sono stati i partiti di riferimento, ma non il Consiglio federale e men che meno l'economia. I valori mostrano anche che – alla luce del grande disorientamento tra i votanti – una parte del comportamento di voto è piuttosto difficile da spiegare. Questo perché, tra i sostenitori di tutti i partiti, la quota di coloro che hanno respinto la riforma è superiore – in parte in misura considerevole – a quella di coloro che prevedevano perdite fiscali. In altre parole, molti votanti hanno messo un *No* nelle urne anche se non prevedevano alcuna perdita fiscale.

**Tabella 6-6: Aspettative riguardo alle conseguenze fiscali a medio termine (in %) in base alle caratteristiche fiscali**

Caratteristiche	Perdite fiscali	Non so/ nessuna risposta	Rimane tutto come prima	Maggior gettito fiscale
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>11</b>	<b>43</b>	<b>11</b>
<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>				<b>V = 0,17***</b>
Estrema sinistra (0-2)	62	5	29	4
Sinistra (3,4)	48	17	27	8
Centro (5)	31	10	50	10
Destra (6,7)	25	11	50	14
Estrema destra (8-10)	26	7	51	16

<b>Simpatie politiche</b>				<b>V = 0,18***</b>
PLR	27	7	51	14
PPD	34	12	40	15
PS	50	12	32	5
UDC	21	7	59	12
PVL	27	4	47	22
Verdi	64	9	20	6
Altri	34	19	33	15
Nessun partito	30	16	44	10
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>				<b>V = 0,04</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	34	10	16	9
media (5)	39	9	43	9
alta (6,7)	37	12	40	11
molto alta (8-10)	32	10	45	12
<b>Fiducia nell'economia (0-10)</b>				<b>V = 0,17***</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	62	11	25	2
media (5)	37	15	38	10
alta (6,7)	35	9	45	11
molto alta (8-10)	25	10	50	15

## La risonanza degli argomenti ai fini della votazione

Innanzitutto, lascia sbalorditi il fatto che tutti gli **argomenti a favore** qui indagati abbiano incontrato un prevalente consenso. Ciò vale meno per l'argomento a favore secondo cui i privilegi di cui godono attualmente le imprese non sono più accettati all'estero e occorre quindi adattare il sistema fiscale. I contrari all'oggetto non si opponevano infatti alla necessità di abolire i privilegi fiscali, ragion per cui i due schieramenti erano sostanzialmente concordi sull'argomento. Lo dimostra per esempio il fatto che ben il 62 per cento dei votanti contrari non consideri più attuale l'imposizione ridotta. Tale parere non è condiviso (in misura molto limitata) dai sostenitori di un unico partito, l'UDC. Questi ultimi hanno evidenziato valori di consenso lievemente inferiori (53%) rispetto ai seguaci degli altri partiti. Il motivo va probabilmente ricercato nella pressione *internazionale* per l'abolizione dei privilegi fiscali, alla quale l'UDC non intende (in alcun modo) piegarsi.

L'argomento concernente la piazza economica («La riforma è necessaria per far sì che la Svizzera rimanga competitiva a livello internazionale.») – nonché il benessere e la garanzia dei posti di lavoro ad essa implicitamente collegati – ha raggiunto a sua volta una maggioranza del 59 per cento di tutti i votanti. Tra i favorevoli è stato infatti accolto pressoché all'unanimità (87% dei consensi), ma anche i contrari l'hanno sostenuto con il 40 per cento dei consensi. Che vi sia la necessità di una riforma fiscale pare dunque un fatto assodato per la maggioranza dei votanti – ma evidentemente non di *questa* riforma.

Su valori analoghi di consenso si è attestato anche l'argomento secondo cui la riforma mira a far rimanere in Svizzera le imprese internazionali le cui imposte sono un'importante fonte di reddito per lo Stato. Il 59 per cento di tutti i votanti ha dichiarato di condividere tale affermazione e persino il 40 per cento dei contrari si è detto d'accordo. In genere questi argomenti economici sono estremamente convincenti. E allora perché è prevalso il *No* se si temeva che il rifiuto della riforma fiscale avrebbe causato una riduzione del substrato fiscale e un'emigrazione delle imprese fino a quel momento privilegiate? Osservando ora più attentamente i motivi di coloro che si sono detti a favore dell'argomento ma che hanno comunque votato *No*, si può notare come non vi siano differenze eccessive rispetto ai votanti contrari che si sono espressi contro l'argomento. Balza comunque agli occhi che questi votanti che hanno votato in modo evidentemente contraddittorio hanno fornito più

risposte «Non so» alla domanda riguardo al loro motivo di voto o hanno ammesso più frequentemente di avere difficoltà a comprendere il contenuto del quesito. Alla stessa conclusione si giunge esaminando il grado di informazione di tali votanti. I votanti favorevoli non informati o solo moderatamente informati si sono detti molto più d'accordo con tale argomento (82% e 55%) rispetto ai molto ben informati (33%).

Infine, si rilevano differenze anche a livello di regioni linguistiche: nella Svizzera italiana il consenso nei confronti dell'argomento dell'emigrazione (79%) è stato molto più elevato rispetto al resto della Svizzera. Non è tuttavia possibile formulare dichiarazioni in merito alle differenze cantonali a causa del numero insufficiente di casi.

Gli **argomenti contrari**, a loro volta, non hanno incontrato tutto il favore che suggerirebbe invece il chiaro risultato delle urne. Inoltre, molti votanti hanno dichiarato di aver fatto fatica a valutare gli argomenti contrari. L'argomento su cui hanno avuto meno difficoltà a esprimersi è stato quello secondo cui la riforma avrebbe favorito solo alcune imprese grandi e grandi azionisti. Solo l'otto per cento dei votanti non aveva alcun parere al riguardo. Nel complesso si è detto d'accordo il 61 per cento, di cui il 31 per cento di coloro che hanno votato *Sì*. L'argomento ha incontrato il favore soprattutto dei votanti con reddito basso, mentre i benestanti si sono mostrati molto più dubbiosi.<sup>22</sup> Questo argomento «di lotta di classe» ha avuto grande risonanza anche tra i simpatizzanti del PS (83%), ma ha convinto pure una maggioranza dei seguaci dell'UDC (54%). Ciò che più stupisce è però che l'affermazione non sia stata contestata da una parte considerevole dei sostenitori del PLR (41%).

Gli intervistati non hanno quindi avuto particolari difficoltà nel rispondere alla domanda su chi avrebbe beneficiato della riforma fiscale. Stimare le conseguenze della riforma fiscale è invece risultato complesso per oltre un sesto dei votanti (15%). L'argomento secondo cui la riforma avrebbe provocato cali di diversi miliardi degli introiti fiscali è stato condiviso dal 43 per cento dei votanti. Il fatto che tale valutazione non coincida affatto in tutti i casi con la risposta alla domanda sulle conseguenze fiscali a medio termine (si veda la sezione precedente)<sup>23</sup> mostra tuttavia che anche coloro che si sono espressi concretamente riguardo alle ripercussioni finanziarie della riforma erano evidentemente molto incerti. Stupisce inoltre che diversi dei votanti contrari non si attendessero perdite fiscali. Solo una maggioranza scarsa di questi (52%) si è infatti detta d'accordo con il suddetto argomento. Ciò risulta in linea con gli atteggiamenti verso le possibili misure di risparmio e la riduzione delle prestazioni statali. Questo argomento contrario ha ottenuto valori di consenso analoghi all'argomento delle perdite fiscali miliardarie. A prima vista si potrebbe pensare che ciò sia frutto di una logica ferrea: chi temeva cali di diversi miliardi degli introiti fiscali prevedeva anche riduzioni delle prestazioni statali e possibili misure di risparmio. Ciò corrisponde a verità in molti casi, ma non sempre. Per esempio, *un terzo* di coloro che non si attendevano perdite fiscali dell'ordine di diversi miliardi metteva comunque in conto una riduzione delle prestazioni statali o un aumento delle imposte. Questi dati contraddittori sono un'ennesima testimonianza dell'enorme incertezza dei votanti riguardo alla decisione sulla RI Imprese III.

Il valore più elevato di consenso tra tutti gli argomenti contrari è stato ottenuto da quello secondo cui, come confermato dall'ultima riforma delle imprese, i sostenitori dell'iniziativa hanno sempre indicato cifre inferiori per quanto concerne la stima delle perdite fiscali. Tale argomento si basava sulla critica mossa dal Tribunale federale nei confronti della politica informativa del Consiglio federale riguardo alla votazione sulla RI Imprese III e, agli occhi degli oppositori, era la dimostrazione che le perdite fiscali erano state fortemente sottovalutate anche in questa occasione. Il 62 per cento dei votanti si è detto d'accordo con tale affermazione. Si sono però registrate differenze solo esigue tra favorevoli (55%) e contrari (66%), a conferma del fatto che l'argomento non ha rivestito un ruolo particolarmente

---

<sup>22</sup> Nel primo quartile di reddito equivalente il consenso ha raggiunto quota 74 per cento, mentre nel quartile dei redditi più elevati si è attestato soltanto al 46 per cento.

<sup>23</sup> Il 58 per cento di coloro che sostenevano l'argomento dei cali di diversi miliardi ha indicato di prevedere perdite fiscali (non meglio quantificate) anche alla domanda sulle conseguenze fiscali *a medio termine*. Tuttavia, il 28 per cento di tale gruppo ha risposto anche che nel medio periodo sarebbe rimasto tutto uguale, mentre l'otto per cento prevedeva un maggior gettito fiscale in una prospettiva di medio termine.

importante nella decisione. Tale valutazione presenta inoltre solo una debole correlazione con la fiducia nel Governo in generale. Il 57 per cento di coloro che riponevano grande fiducia nel Governo federale si è detto d'accordo con questo argomento, a fronte del 69 per cento dei diffidenti. Anche se ciò sembra una contraddizione, non lo è affatto: gli aventi diritto di voto si fidano del Governo in generale, ma nel contempo vi sono questioni specifiche rispetto alle quali mettono in dubbio la posizione delle autorità e le informazioni da queste fornite. Così come i seguaci dei partiti votano talvolta, in relazione a questioni selezionate, in maniera contraria alle direttive di partito, allo stesso modo coloro che nutrono fiducia nel Governo si discostano in talune questioni dalle raccomandazioni di quest'ultimo, senza che ciò significhi necessariamente una perdita di fiducia generale.

**Tabella 6-7: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)**

<b>Argomenti a favore</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«La riforma è necessaria per far sì che la Svizzera rimanga competitiva a livello internazionale.»	Totale	59	35	6
	Favorevoli (voto «Sì»)	87	9	4
	Contrari (voto «No»)	40	52	8
«I privilegi di cui godono attualmente le imprese all'estero non sono più accettati. Occorre quindi adattare il sistema fiscale.»	Totale	68	23	9
	Favorevoli (voto «Sì»)	76	16	8
	Contrari (voto «No»)	62	28	10
«Le imposte provenienti da imprese internazionali sono un'importante fonte di reddito per lo Stato. La riforma mira a far rimanere le imprese in Svizzera.»	Totale	59	35	6
	Favorevoli (voto «Sì»)	85	12	4
	Contrari (voto «No»)	40	51	8
<b>Argomenti contrari</b>		<b>D'accordo</b>	<b>Non d'accordo</b>	<b>Non so</b>
«La riforma favorirà solo alcune imprese grandi e grandi azionisti.»	Totale	61	31	8
	Favorevoli (voto «Sì»)	31	61	8
	Contrari (voto «No»)	82	11	7
«La riforma provocherà cali di diversi miliardi degli introiti fiscali.»	Totale	43	42	15
	Favorevoli (voto «Sì»)	31	53	16
	Contrari (voto «No»)	52	33	15
«La riforma dell'imposizione delle imprese determinerà una riduzione delle prestazioni statali o a tasse più elevate per i cittadini.»	Totale	49	36	15
	Favorevoli (voto «Sì»)	35	49	16
	Contrari (voto «No»)	59	27	14
«Come confermato dall'ultima riforma delle imprese, i sostenitori dell'iniziativa hanno sempre indicato cifre inferiori per quanto concerne la stima delle perdite fiscali.»	Totale	62	18	20
	Favorevoli (voto «Sì»)	55	24	21
	Contrari (voto «No»)	66	14	20

*Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Per esempio, il primo argomento va letto nei termini seguenti: il 59 per cento di tutti i votanti (segnatamente, l'87% di tutti i favorevoli e il 40% di tutti i contrari) ha dichiarato di condividere l'argomento a favore secondo cui è necessaria una riforma per far sì che la Svizzera rimanga competitiva a livello internazionale. Il 35 per cento di tutti i votanti si è detto non d'accordo e il 6 per cento ha risposto con «Non so». A causa di arrotondamenti, i titoli per riga non corrispondono dappertutto al 100 per cento. N per tutti gli argomenti, totale 922, favorevoli 336, contrari 586.*

## Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 12 febbraio 2017, svolto su incarico della Cancelleria federale dal centro di ricerca Fors di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto di sondaggio LINK. FORS e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 14 febbraio al 3 marzo 2017, e lo ZDA ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con FORS.

### La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovrapporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1512 intervistati, di cui il 52 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=781), il 28 per cento dalla Svizzera francese (n=423) e il 20 per cento da quella italiana (n=308). La durata media di ogni intervista era di 25,3 minuti.

**Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi**

	Numero	in %	in % di n. di telefono varevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	4893	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o trasferita, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1870	38	
<b>Totale indirizzi con n. tel. valido</b>	<b>3023</b>	<b>62</b>	<b>100</b>
Persona non raggiunta (nessun contatto)	348	7	12
Persona contattata	2675	55	88
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	1163	24	38
<b>Totale interviste</b>	<b>1512</b>	<b>31</b>	<b>50</b>

## Rappresentatività del campione

La rappresentatività sociodemografica del campione viene garantita mediante il quadro di campionamento e il processo di estrazione del campione. Coloro che si sono recati alle urne sono però chiaramente sovrarappresentati, anche se lo scarto (24,6 punti percentuali) si muove all'interno di livelli abituali. Gli scostamenti nella decisione concreta di voto ammontavano per la naturalizzazione agevolata a +14,7 punti percentuali, per il FOSTRA a +7,7 punti percentuali e per la RI Imprese III a -7,4 punti percentuali.

## Ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

## Inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati coloro che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

## Tabelle

**Tabella 0-2: Partecipazione alla chiamata alle urne del 12 febbraio 2017 in base alle caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))**

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>1512</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,05</b>
Uomini	49	717	+/-3,7
Donne	44	795	+/-3,5
Totale	46	1512	
<b>Età</b>			<b>V = 0,27***</b>
18-29 anni	31	204	+/-6,3
30-39 anni	31	151	+/-7,4
40-49 anni	43	273	+/-5,9
50-59 anni	48	297	+/-5,7
60-69 anni	62	292	+/-5,6
70 anni o più	67	293	+/-5,4
Totale	46	1510	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,17***</b>
1° quartile (≤3200 CHF)	34	335	+/-5,1
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	48	339	+/-5,3
3° quartile (4601 – 6250 CHF)	50	283	+/-5,8
4° quartile (>6250 CHF)	57	317	+/-5,5
Totale	47	1274	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,17***</b>
Senza diploma di grado secondario	33	181	+/-6,9
Formazione professionale di base/apprendistato	44	628	+/-3,9
Maturità/formazione professionale superiore	46	300	+/-5,6
Scuola universitaria	61	390	+/-4,8
Totale	47	1499	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,22***</b>
Indipendente	46	118	+/-9,0
Impiegato/a	42	654	+/-3,8
Altro tipo di attività lucrativa	49	41	+/-15,3
Persona senza attività lucrativa in formazione	47	82	+/-10,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	64	452	+/-4,4
Casalengo/a	37	100	+/-9,5
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	24	62	+/-10,6
Totale	46	1510	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,17***</b>
Estrema sinistra (0-2)	57	110	+/-9,3
Sinistra (3,4)	57	269	+/-5,9
Centro (5)	40	569	+/-4,0
Destra (6,7)	47	316	+/-5,5
Estrema destra (8-10)	66	142	+/-7,8
Totale	48	1406	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,25***</b>
PLR	58	238	+/-6,3
PPD	50	137	+/-8,4
PS	54	307	+/-5,6
UDC	45	224	+/-6,5
PVL	50	38	+/-15,9
Verdi	63	66	+/-11,6
Altri partiti	71	108	+/-8,6
Nessun partito	29	394	+/-4,5
Totale	46	1512	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,11**</b>
molto bassa (0-2)	31	48	+/-13,1
bassa (3,4)	40	97	+/-9,7
media (5)	38	195	+/-6,8
alta (6,7)	48	521	+/-4,3
molto alta (8-10)	51	636	+/-3,9
Totale	46	1497	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,41***</b>
Molto interessati/e	77	297	+/-4,8
Abbastanza interessati/e	53	799	+/-3,5
Poco interessati/e	21	318	+/-4,5
Per nulla interessati/e	14	95	+/-7,0
Totale	46	1509	

**Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli alla naturalizzazione agevolata degli stranieri della terza generazione in base alle caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % dei votanti (risultati ponderati))**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Sì (%)</b>	<b>n</b>	<b>Cramérs V/ errore di campionamento</b>
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>998</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,01</b>
Uomini	60	504	+/-4,3
Donne	61	494	+/-4,3
Totale	60	998	
<b>Età</b>			<b>V = 0,12</b>
18-29 anni	65	105	+/-9,1
30-39 anni	74	69	+/-10,3
40-49 anni	64	171	+/-7,2
50-59 anni	60	193	+/-6,9
60-69 anni	57	224	+/-6,5
70 anni o più	54	234	+/-6,4
Totale	60	996	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,07</b>
1° quartile (≤3200 CHF)	59	182	+/-7,1
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	60	224	+/-6,4
3° quartile (4601 – 6250 CHF)	69	200	+/-6,4
4° quartile (>6250 CHF)	64	246	+/-6,0
Totale	63	852	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,21***</b>
Senza diploma di grado secondario	59	96	+/-9,8
Formazione professionale di base/apprendistato	50	397	+/-4,9
Maturità/formazione professionale superiore	61	197	+/-6,8
Scuola universitaria	75	303	+/-4,9
Totale	60	993	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,17***</b>
Indipendente	69	80	+/-10,1
Impiegato/a	64	400	+/-4,7
Altro tipo di attività lucrativa	45	26	+/-19,1
Persona senza attività lucrativa in formazione	72	53	+/-12,1
Persona senza attività lucrativa in pensione	54	356	+/-5,2
Casalingo/a	48	56	+/-13,1
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	90	27	+/-11,3
Totale	60	998	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,45***</b>
Estrema sinistra (0-2)	85	84	+/-7,6
Sinistra (3,4)	93	202	+/-3,5
Centro (5)	62	353	+/-5,1
Destra (6,7)	51	206	+/-6,8
Estrema destra (8-10)	22	113	+/-7,6
Totale	60	958	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,49***</b>
PLR	61	178	+/-7,2
PPD	71	96	+/-9,1
PS	88	226	+/-4,2
UDC	20	149	+/-6,4
PVL	78	29	+/-15,1
Verdi	84	53	+/-9,9
Altri partiti	60	84	+/-10,5
Nessun partito	66	183	+/-6,9
Totale	60	998	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,30***</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	34	86	+/-10,0
media (5)	38	116	+/-8,8
alta (6,7)	60	351	+/-5,1
molto alta (8-10)	75	438	+/-4,1
Totale	60	991	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,11</b>
Molto interessati/e	68	261	+/-5,7
Abbastanza interessati/e	59	578	+/-4,0
Poco interessati/e	54	133	+/-8,5
Per nulla interessati/e	44	25	+/-19,5
Totale	60	997	

**Tabella 0-4: Quota di voti favorevoli alla creazione di un fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato in base alle caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % dei votanti (risultati ponderati))**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Sì (%)</b>	<b>n</b>	<b>Cramérs V/ errore di campionamento</b>
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>927</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,02</b>
Uomini	63	487	+/-4,3
Donne	61	440	+/-4,6
Totale	62	927	
<b>Età</b>			<b>V = 0,08</b>
18-29 anni	58	93	+/-10,0
30-39 anni	63	60	+/-12,2
40-49 anni	59	156	+/-7,7
50-59 anni	58	177	+/-7,3
60-69 anni	62	215	+/-6,5
70 anni o più	69	224	+/-6,1
Totale	62	925	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,13*</b>
1° quartile (≤3200 CHF)	57	169	+/-7,5
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	59	211	+/-6,6
3° quartile (4601 – 6250 CHF)	60	187	+/-7,0
4° quartile (>6250 CHF)	72	234	+/-5,8
Totale	63	801	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,06*</b>
Senza diploma di grado secondario	61	87	+/-10,2
Formazione professionale di base/apprendistato	61	369	+/-5,0
Maturità/formazione professionale superiore	68	179	+/-6,8
Scuola universitaria	60	287	+/-5,7
Totale	62	922	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,11</b>
Indipendente	53	76	+/-11,2
Impiegato/a	54	371	+/-5,1
Altro tipo di attività lucrativa	60	24	+/-19,6
Persona senza attività lucrativa in formazione	65	46	+/-13,8
Persona senza attività lucrativa in pensione	68	340	+/-5,0
Casalingo/a	60	45	+/-14,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	45	24	+/-19,9
Totale	62	927	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,25***</b>
Estrema sinistra (0-2)	35	78	+/-10,6
Sinistra (3,4)	54	182	+/-7,2
Centro (5)	70	326	+/-5,0
Destra (6,7)	74	201	+/-6,1
Estrema destra (8-10)	56	106	+/-9,4
Totale	62	893	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,31***</b>
PLR	86	171	+/-5,2
PPD	74	91	+/-9,0
PS	47	207	+/-6,8
UDC	55	143	+/-8,2
PVL	66	28	+/-17,5
Verdi	36	52	+/-13,0
Altri partiti	67	75	+/-10,6
Nessun partito	68	160	+/-7,2
Totale	62	927	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,16**</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	45	77	+/-11,1
media (5)	52	110	+/-9,3
alta (6,7)	59	327	+/-5,3
molto alta (8-10)	69	407	+/-4,5
Totale	62	921	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,08</b>
Molto interessati/e	60	249	+/-6,1
Abbastanza interessati/e	64	540	+/-4,0
Poco interessati/e	62	120	+/-8,7
Per nulla interessati/e	33	18	+/-21,7
Totale	62	927	

**Tabella 0-5: Quota di voti favorevoli alla RI Imprese III in base alle caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % dei votanti (risultati ponderati))**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Sì (%)</b>	<b>n</b>	<b>Cramér's V/ errore di campionamento</b>
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>922</b>	
<b>Sesso</b>			<b>V = 0,09*</b>
Uomini	45	477	+/-4,5
Donne	37	445	+/-4,5
Totale	41	922	
<b>Età</b>			<b>V = 0,09</b>
18-29 anni	42	96	+/-9,9
30-39 anni	36	66	+/-11,6
40-49 anni	41	157	+/-7,7
50-59 anni	33	169	+/-7,1
60-69 anni	43	212	+/-6,7
70 anni o più	47	220	+/-6,6
Totale	41	920	
<b>Reddito disponibile equivalente</b>			<b>V = 0,10</b>
1° quartile (≤3200 CHF)	35	157	+/-7,5
2° quartile (3201 – 4600 CHF)	38	212	+/-6,5
3° quartile (4601 – 6250 CHF)	41	188	+/-7,0
4° quartile (>6250 CHF)	47	235	+/-6,4
Totale	41	792	
<b>Livello di formazione</b>			<b>V = 0,08</b>
Senza diploma di grado secondario	49	87	+/-10,5
Formazione professionale di base/apprendistato	40	364	+/-5,0
Maturità/formazione professionale superiore	36	178	+/-7,1
Scuola universitaria	44	290	+/-5,7
Totale	41	919	
<b>Situazione lavorativa</b>			<b>V = 0,15*</b>
Indipendente	46	75	+/-11,3
Impiegato/a	38	364	+/-5,0
Altro tipo di attività lucrativa	63	25	+/-18,9
Persona senza attività lucrativa in formazione	36	48	+/-13,6
Persona senza attività lucrativa in pensione	45	334	+/-5,3
Casalingo/a	20	50	+/-11,1
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	26	25	+/-17,2
Totale	41	927	

<b>Posizionamento sinistra-destra (0-10)</b>			<b>V = 0,35***</b>
Estrema sinistra (0-2)	11	83	+/-6,7
Sinistra (3,4)	17	188	+/-5,4
Centro (5)	46	315	+/-5,5
Destra (6,7)	53	201	+/-6,9
Estrema destra (8-10)	63	104	+/-9,3
Totale	41	891	
<b>Simpatie politiche</b>			<b>V = 0,37***</b>
PLR	63	164	+/-7,4
PPD	48	90	+/-10,3
PS	16	214	+/-4,9
UDC	53	142	+/-8,2
PVL	58	28	+/-18,3
Verdi	5	49	+/-6,1
Altri partiti	39	77	+/-10,9
Nessun partito	40	158	+/-7,6
Totale	41	922	
<b>Fiducia nel Consiglio federale (0-10)</b>			<b>V = 0,10</b>
da molto bassa a bassa (0-4)	37	82	+/-10,5
media (5)	34	109	+/-8,9
alta (6,7)	37	317	+/-5,3
molto alta (8-10)	46	408	+/-4,8
Totale	41	916	
<b>Interesse per la politica</b>			<b>V = 0,09</b>
Molto interessati/e	40	252	+/-6,0
Abbastanza interessati/e	41	541	+/-4,1
Poco interessati/e	50	111	+/-9,3
Per nulla interessati/e	17	18	+/-17,4
Totale	41	922	

**Tabella 0-6: Quota di voti favorevoli rispetto a votazioni comparative (in % dei votanti (risultati ponderati))**

<b>Caratteristiche</b>	<b>Quota di voti favorevoli (%)</b>	<b>n</b>	<b>Scostamento dalle direttive (in punti percentuali)</b>
<b>Legge sulla riforma II dell'imposizione delle imprese (24.2.2008)</b>	<b>50,5</b>		
PLR	79	48	21
PPD	72	50	28
PS	18	78	18
UDC	72	74	28
nessun partito	51	92	
<b>Iniziativa sulla tassazione delle eredità (14.6.2015)</b>	<b>29</b>		
PLR	10	135	10
PPD	16	79	16
PS	67	178	33
UDC	16	168	16
nessun partito	16	139	
<b>Iniziativa sull'imposizione forfettaria (30.11.2014)</b>	<b>40,8</b>		
PLR	17	141	17
PPD	23	71	23
PS	65	215	35
UDC	35	148	35
nessun partito	40	200	
<b>Iniziativa 1:12 (24.11.2013)</b>	<b>34,7</b>		
PLR	10	97	10
PPD	13	68	13
PS	66	157	34
UDC	29	129	29
nessun partito	28	246	
<b>Iniziativa contro le retribuzioni abusive (03.03.2013)</b>	<b>32,1</b>		
PLR	39	117	39
PPD	53	77	53
PS	86	173	14
UDC	72	134	72
nessun partito	70	211	
<b>Iniziativa per imposte eque (28.11.2010)</b>	<b>41,5</b>		
PLR	14	102	14
PPD	31	55	31
PS	78	161	22
UDC	25	161	25
nessun partito	39	192	

**Tabella 0-7: Direttive di voto sugli oggetti della chiamata alle urne del 12 febbraio 2017**

<b>Partiti/associazioni</b>	<b>Naturalizzazione agevolata</b>	<b>FOSTRA</b>	<b>RI Imprese III</b>
PLR	Sì	Sì	Sì
PPD	Sì	Sì	Sì
PS	Sì	No	No
UDC	No	Sì	Sì
PEV	Sì	Sì	No
PdL	Sì	Libertà di voto	No
LS	Sì	No	No
PES	Sì	No	No
DS	No	No	No
UDF	No	No	Sì
Partito degli automobilisti	No	Sì	Sì
Sol.	Sì	No	No
PPD	No	No	No
PVL	Sì	Sì	Sì
PBD	Sì	Sì	Sì
MCR	No	Sì	Sì
economiesuisse		Sì	Sì
Unione svizzera delle arti e mestieri (usam)		Sì	Sì
Unione svizzera dei contadini			Sì
Unione sindacale svizzera (USS)	Sì	Sì	No
Travail.Suisse	Sì	Sì	No
Unione delle città	Sì	Sì	Libertà di voto
Commissione fed. della migrazione	Sì		
PCS Svizzera	Sì	Sì	No
Astag		Sì	
Automobil Club		Sì	
Associazione dei Comuni		Sì	Sì
Touring Club		Sì	
Unione dei trasporti pubblici		Sì	
UmverkehR/Straffico		No	
Associazione traffico e ambiente		No	
WWF		No	
CGC			Sì
Direttori finanziari			Sì
Swiss Holdings			Sì

<b>Deroghe cantonali</b>		
PLR SG	No	
PPD GL	No	
UDF SH	Sì	Sì
PBD FR	Libertà di voto	
PS NW		Sì
PS VD		Sì
PS NE		Sì
PS JU		Sì
PEV BS		No
PEV BL		No
PEV SH		No
PEV AR		Libertà di voto
PdL BE		No
PdL VD		Sì
PdL NE		Sì
PdL GE		No
PES NE		Libertà di voto
UDF BS		Sì
UDF AR		Libertà di voto
UDF AI		Libertà di voto
UDF TG		Sì
PEV SZ		Nessuna direttiva
UDF SO		No
UDF GR		No
PVL SG		Libertà di voto